LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino 20 alla Libreria Roux di Renzo Broglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina). Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 18 10 1 80
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

MALUMORI NON GIUSTIFICATI

E' impossibile (lo riconosceva già un arguto spirito francese) contentare *tout le monde et son père*. Perciò era lecito presumere che la soluzione della questione del regolamento, secondo era stata escogitata dall'on. Villa e patrocinata dal nuovo Ministero, potesse lasciare qualche insoddisfatto. Ma non avremmo però creduto di dover udire tanti lamenti, che invece sono risonati subito alle nostre orecchie, per parte degli organi, non solo maggiori, ma anche più misurati e ponderati, dell'antica Maggioranza.

Secondo tali organi, non si tratterebbe soltanto di qualche *sior Todaro brontolon*, avvezzo al malcontento sempiterno: ma sarebbe tutta l'antica Maggioranza che si lagna di venire — dall'on. Villa e, indirettamente, dall'on. Saracco — condotta all'umiliazione e all'abdicazione. Ora nelle vicende parlamentari tutto si tollera, soggiungono costoro, fuorchè l'umiliarsi e lo sconfessarsi: di qui il malumore dell'antica Maggioranza che potrebbe avere, fra non molto, qualche conseguenza: di qui, invece dell'agognata pacificazione, il pericolo di nuovi dissidi.

In verità, non sappiamo vedere il perchè di questi malumori intempestivi.

Ci sembra che con tali lamenti si tenda a perpetuare il disaccordo che tutti, almeno a parole, vogliono tolto di mezzo.

La teoria enunciata dall'on. Villa, e ora adottata come spediente provvidenziale, non contrasta nella sua sostanza alla realtà delle cose: è innegabile che ogni legislatura ha il diritto di stabilire il proprio regolamento, e ciò è tanto vero che una Commissione permanente viene nominata con l'incarico di studiare e proporre, a qualsiasi momento, le modificazioni che creda opportune. Un placido consenso (come ben si espresse l'on. Villa) mantenne fin qui in vita gli antichi regolamenti all'aprirsi delle legislature novelle: ma ciò non toglie che una Camera nuova possa darsi un nuovo regolamento.

Nulla vi è in ciò che suoni umiliazione o abdicazione per chi compilò o fece approvare le norme oggi abrogate. Ciò che in queste vi era di buono ed accettabile da tutti, potrà rivivere, e rivivrà: ciò che, invece, sonava discordia e contrasto infecondo, cadrà, non per arbitrio d'uno o di pochi, o per imposizione di molti, ma per libera discussione e libero voto della Camera intera.

Tutti, quindi, possono, debbono accettare una soluzione simile.

Del resto, si presenta troppo ovvia un'osservazione che dirime tutto questo strano concerto: — Coloro che oggi fanno il viso dell'arme alla proposta Villa, che cosa hanno saputo escogitare d'altro, di migliore?

Nessun'altra proposta seria è stata posta in campo, nella nuova situazione creata dal mutamento di Ministero. Imperocchè la soluzione che col passato Ministero si poteva pensare ad attuare, o, almeno, a tentare — l'applicazione pura e semplice del regolamento 3 aprile — è tramontata, e fu seppellita, insieme con il Gabinetto a cui si doveva quell'infelice conato di regolamento.

Soltanto qualche sedicente conservatore, feroce e violento come invero ne conta la Camera e il giornalismo, potrebbe oggi pensare ancora ad una soluzione simile, che avrebbe, ai suoi occhi, il merito della coerenza (v'è chi chiama così la testardaggine!), ma che scatenerebbe di nuovo tutti i contrasti che si vogliono assopire.

Null'altro partito risolutivo ci stava quindi dinanzi che quello patrocinato dall'on. Villa. L'averlo adottato, sarà una prova di senno, e una vera benemerenza per tutti; e per nessuno avrà l'odioso significato che ora gli si vorrebbe attribuire.

Si approva l'esercizio provvisorio per un mese.

La Camera rinvia a domenica i lavori.

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa).

Seduta del 29 giugno.

Roma, 29, sera.

Presidenza del presidente Villa.

La seduta comincia alle ore 14.

In memoria della battaglia di Legnano.

SOLA. A Legnano s'inaugura un monumento che ricorda uno dei fatti più gloriosi della nostra storia. Ritiene di interpretare il sentimento della Camera, inviando un saluto alla memoria dei gloriosi eroi di Legnano, augurando che le virtù antiche siano di eccitamento e di sprone alla gioventù nuova e segnacolo di concordia pel bene della grande patria italiana. *(Vivissime approvazioni ed applausi)*.

Il PRESIDENTE si associa di gran cuore a questa commemorazione di uno dei più cari e più sacri episodi della gloriosa storia italiana. *(Approvazioni)*

L'on. APRILE giura.

La Giunta delle elezioni e altre Commissioni.

Il PRESIDENTE comunica di aver costituito la Giunta delle elezioni coi seguenti onorevoli deputati: Barzilai, Berenini, Bonardi, Callaini, Capaldo, *Edoardo Daneo*, Di Broglio, Di Scalea, Finocchiaro-Aprile, *Galimberti*, Gavazzi, Girardini, Grippo, Marcora, Mariotti, *Marsengo-Bastia*, Pompilj, Torrace, Francesco Tripepi, Sciacca della Scala.

Comunica altresì di aver chiamato a far parte della Commissione che deve redigere l'indirizzo in risposta al discorso della Corona, gli onorevoli Caldesi, Chiaraglia, Molmenti, Marcandi e Fischia.

Discussione del disegno di legge per

L'esercizio provvisorio del bilancio a tutto luglio.

PICARDI dà lettura della sua relazione che, a nome dei suoi colleghi, conclude per la sua approvazione dell'art. 1.o di legge proposto dal ministro circa l'esercizio provvisorio, e pel rinvio degli articoli 2 e 3, sul quale viene riservata la discussione.

SARACCO, presidente del Consiglio, ringrazia l'onorevole Commissione ed il suo egregio relatore della deliberazione presa circa l'esercizio provvisorio. Questa deliberazione dà affidamento che i lavori parlamentari procederanno colla concordia necessaria a conseguire gli scopi già accennati dal Governo, allorquando si presentò al Parlamento. *(Vivi commenti)*

DI BROGLIO avrebbe desiderato che la deliberazione della Camera di ieri non si opponesse che la Commissione si fosse occupata anche degli altri due articoli, specialmente dell'articolo secondo, relativo alle polveri destinate ai Consorzi di difesa contro la grandine. Tanto importanti e urgenti interessi agricoli.

RUBINI, ministro del tesoro, riconosce giuste le osservazioni dell'on. Di Broglio, tanto è vero che il Governo si era preoccupato degli urgenti bisogni dell'agricoltura. Se la Camera acconsentisse a ripristinare e votare l'articolo secondo, il Governo ne sarebbe lieto.

VENTURI consente nella proposta Di Broglio, perchè sia votato oggi stesso l'articolo secondo.

LEMMI propone che l'esercizio provvisorio sia esteso a sei mesi. *(Vivi rumori all'Estrema Sinistra)*

SARACCO, pur grato all'on. Lemmi, non può accettare una proposta *(applausi a Sinistra e all'Estrema Sinistra)* che contrasta coll'intento comune. *(Approvazioni)*

Raggiunta la sospirata concordia degli animi, il Governo chiederà, ove occorra, un maggior periodo di esercizio provvisorio. *(Approvazioni a Sinistra)*

LEMMI ritira la sua proposta.

Si approva l'articolo primo.

CALLERI ENRICO propone che la Camera approvi anche l'articolo secondo.

ZEPPA, presidente della Commissione, consente in questa proposta.

Si approva l'articolo secondo ed ultimo.

STELLUTI-SCALA, segretario, fa la chiama.

Il PRESIDENTE annunzia il seguente risultato della votazione:

Favorevoli 270, contrari 64.

La Camera approva.

Discussione sull'ordine del giorno.

Il PRESIDENTE chiede alla Camera quando intenda riunirsi in esecuzione della deliberazione presa ieri, in proposito del regolamento.

Voci: « Domenica! Lunedì! »

MAURIGI vorrebbe che si procedesse rapidamente alla verifica dei poteri. La Camera potrebbe riunirsi domenica. *(Rumori in vario senso)*

LAZZARO crede che la deliberazione di ieri non impedisca alla Camera di procedere alla nomina della Giunta permanente. *(Interruzioni)* perciò propone che questa nomina si faccia nella tornata di domani.

VISCHI crede invece che non si possa fare neanche la nomina delle Commissioni permanenti, essendo stato ieri deliberato che nulla possa farsi prima dell'approvazione del nuovo regolamento. *(Commenti)*

Propone che la Camera si riunisca domenica. *(Benissimo! a Sinistra)*

LAZZARO insiste nel credere regolarissima la sua proposta, anche nei riguardi delle libertà parlamentari, che ha sempre difeso in tanti anni di vita politica.

VISCHI non ha mai inteso di mettere in dubbio i sentimenti dell'on. Lazzaro.

MONTAGNA chiede se domenica si potrà discutere il nuovo regolamento.

Voci: « Sì! Sì! »

Il PRESIDENTE mette ai voti la proposta che la Camera si riunisca domenica.

E' approvata.

La seduta termina alle ore 15.45.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 16:

La Camera, malgrado sia festa, è subito popolatissima, con aspetto tranquillo. Il banco dei ministri è completo: le tribune anche oggi sono stipate. Però la calma minaccia un momento di lasciar posto ad una vera tempesta, quando *Lemmi* ha la malinconica idea di proporre sei mesi di esercizio provvisorio, anzichè uno come chiede il Governo. L'Estrema Sinistra comincia subito a rumoreggiare e si grida: « Ma è un'insidia! Per conto di chi parla? » Lemmi tenta di continuare nel suo infelicissimo debutto, sempre più rumoreggiato da *Ferri*, che gli grida: « Ma lasci fare a Sonnino questa parte. » *(Ilarità; approvazioni)*

La burrasca non accenna ad acquetarsi, finchè si alza *Saracco*, che gli dà una lezioncina d'opportunità, dichiarandogli che, poichè si elesse una Commissione per portare la pacificazione, gli sembra per lo meno sconveniente volere fare proposte diverse. *(Vivissime approvazioni ed applausi a Sinistra)*

Ferri grida, indicando Lemmi: « Ma quello è il portavoce di chi non vuole pacificazione. »

Questa botta a Sonnino provoca qualche protesta al Centro e vivi applausi a Sinistra.

Allora *Lemmi* ritira la proposta fra grandi grida ed approvazioni ironiche.

Villa mette prontamente ai voti il secondo articolo, che la Camera approva, come pure il terzo, a grandissima maggioranza.

Quindi fra alti chiacchierii i deputati si affollano nell'emiciclo per votare.

La nomina ufficiale del sottosegretari di Stato.

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 29:

Con regi decreti: *Fusinato* è confermato sottosegretario agli esteri.

Romanin Jacur nominato sottosegretario agli interni.

Balenzano nominato sottosegretario alla giustizia.

Pompilj nominato sottosegretario alle finanze.

Stringher nominato sottosegretario al tesoro.

Il maggior generale *Zanelli* confermato sottosegretario alla guerra.

Serra nominato sottosegretario alla marina.

Panzacchi nominato sottosegretario all'istruzione.

Di Sant'Onofrio nominato sottosegretario ai lavori pubblici.

Rava nominato sottosegretario all'agricoltura.

Borsarelli nominato sottosegretario alle poste e telegrafi.

***

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 19,55:

La lista dei sottosegretari venne completata oggi, assegnando Panzacchi all'istruzione e Pompilj alle finanze. Tutti i sottosegretari, tranne Pompilj, già giurarono davanti a Saracco. Pompilj giungerà domattina.

A proposito dell'on. Pompilj, l'*Unione liberale* di Perugia narra che egli ebbe realmente dal Ministero — a mezzo del prefetto di Perugia, comm. Tittoni — l'offerta del Sottosegretariato dell'istruzione. Ma il Pompilj rifiutò l'offerta.

« Sui motivi di ciò — scrive l'*Unione liberale* — avendo noi interrogato l'illustre amico nostro, egli ci ha lasciato comprendere che, come altra volta, il suo rifiuto veniva determinato dalla coerenza dei criteri politici, così in questa occasione dalla serietà dei criteri tecnici e parlamentari, ch'egli ritiene debbano presedere alla scelta dei membri del Governo.

« L'Amministrazione della pubblica istruzione è precisamente quella che, nè direttamente, nè indirettamente, ha mai formato oggetto dei suoi studi e del suo lavoro, nè fuori nè dentro della Camera; dove invece si è occupato assiduamente, e, aggiungiamo noi, magistralmente, degli affari esteri, della finanza e dei lavori pubblici.

« E preferisce conservare la propria libertà d'occuparsi di queste branche così importanti della politica, piuttosto che farsene distogliere da una funzione governativa, alla quale non si sente adatto, e nella quale crede, anche per parecchie altre ragioni, di non poter rendere apprezzabili servigi. »

In seguito venne l'offerta del Sottosegretariato delle finanze, e il Pompilj accettò. La diligenza, l'acume, le vedute originali che il Pompilj reca da anni nel riferire sul conto consuntivo del bilancio dello Stato e su varii bilanci, lo rendevano invece indicatissimo per il posto che ora gli è stato conferito.

Le deliberazioni sul nuovo regolamento.

La censura e l'espulsione dall'aula.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 15,35:

La Commissione per la riforma del regolamento si è radunata la prima volta stamane, dalle 10 a mezzogiorno. Intervennero tutti, compreso Rudinì, che si diceva si sarebbe astenuto.

La Commissione per prima cosa nominò segretario il comm. Biffoli, direttore della Segreteria della Camera, il quale, chiamato, intervenne subito per fare i verbali.

Sin dall'inizio la discussione apparve sincera, essendo unanime il desiderio di venire ad un completo accordo. Anche i membri dell'Estrema Sinistra si mostrarono subito animati da grande buona volontà per far presto e bene e pacificamente.

La Commissione esaminò, discusse e modificò parecchi articoli fino al 36 *bis*. Fra le cose notevoli accettò la censura con l'espulsione del deputato da due ad otto giorni. Fu pure stabilita una rappresentanza proporzionale delle minoranze nel seggio presidenziale. La Commissione si radunerà nuovamente sotto la presidenza di Villa, subito dopo terminata la seduta.

***

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 21,40:

Nella seduta pomeridiana la Giunta del regolamento ha continuato l'esame degli articoli del nuovo regolamento, giungendo fino all'art. 89 *bis*, che ha soppresso. Questo articolo limitava il tempo della discussione e stabiliva il giorno e l'ora in cui ogni discussione doveva essere terminata e si doveva procedere alla votazione. Il medesimo articolo stabiliva anche che le proposte del presidente sarebbero state subito votate dalla Camera per alzata e seduta, senza discussione nè emendamento.

Domattina, alle 10, la Giunta continuerà il suo lavoro. Non è improbabile che alcuni membri della Commissione decidano di presentare alcune proposte tendenti ad introdurre nel regolamento disposizioni equivalenti a quelle sancite dai due articoli soppressi. Data questa tendenza, non è improbabile che vi sia una relazione della Minoranza contro quella che farà verbalmente il presidente della Commissione, on. Villa.

L'on. Sonnino e la Giunta del regolamento.

Molti si sono stupiti di non vedere il nome dell'on. Sonnino fra i membri della Commissione per il regolamento della Camera; e i meno bene informati ne trassero motivo ad accusare di parzialità l'on. Villa, il quale incluse nella Giunta tre rappresentanti dell'Estrema Sinistra (Ferri, Pantano e Sacchi) e tutti i capi-partito (Zanardelli, Giolitti, Di Rudinì), e non il capo dell'antica Maggioranza.

A mettere le cose a posto, e giustificare l'onorevole Villa, varrà quanto scrive l'ufficiosa *Agenzia Italiana:*

« L'on. Sonnino non è stato compreso nella Commissione del regolamento per suo espresso desiderio. Egli, nel primo periodo, aveva pregato anche l'on. Gallo di non comprenderlo nella Commissione che il medesimo aveva ideato di comporre, e ciò perchè, essendo stato presidente della Giunta che formulò il regolamento nuovo, dubitava che il suo nome potesse essere d'ostacolo alla pacificazione. »

I partiti e le Commissioni.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 16:

La composizione della Giunta per le elezioni e per la ripartizione proporzionata e per la qualità delle persone scelte è generalmente lodata. I Centri e la Destra, sopratutto, che si lamentavano della costituzione delle Commissioni di ieri, perchè le giudicavano troppo di Sinistra, si mostrano ora soddisfatte.

La Giunta delle elezioni al lavoro.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 19,55:

La Giunta delle elezioni si è costituita, nominando presidente Finocchiaro-Aprile e vice-presidente (dopo il ballottaggio con Marcora) Girardi: e segretari Marsengo e Di Scalea.

Per prima cosa la Giunta convalidò le elezioni dei membri della Giunta e quelle di tutto l'ufficio di Presidenza. Quindi constatò che vi sono 333 elezioni non contestate, che domani essa convaliderà. Quindi esaminerà il caso di undici Collegi senza proclamazione.

L'antica Maggioranza si riunisce.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 21,30:

Domani, nel pomeriggio, vi sarà a Montecitorio la riunione dei deputati appartenenti alla antica Maggioranza. L'iniziativa è partita dal gruppo della Sinistra indipendente, cui aderirono gli amici di Sonnino.

L'*Agenzia Italiana* afferma che l'adunanza non si propone alcun obbiettivo, tranne quello di aumentare la concordia che già esisteva fra i vari gruppi prima della crisi.

Secondo la *Tribuna*, la riunione dei deputati dell'antica Maggioranza è dovuta all'iniziativa di Sonnino, Carmine, Boselli, Di San Giuliano, Salandra ed altri. La *Tribuna* dice che scopo della riunione è intendersi per un'azione comune del partito. Avrebbero aderito, secondo la *Tribuna*, 150 deputati presenti a Roma.

La nuova situazione parlamentare.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 22,5:

La *Tribuna* si occupa della situazione politica creata dopo il discorso di Villa: constata che questo discorso ha riacceso elementi di discordia fra i varii gruppi, determinando una nuova situazione: osserva che il nuovo Ministero non ha una sua propria, esclusiva base parlamentare, ma questa dovrà formarla sopra i gruppi i quali frattanto vigilano e si organizzano: vorrebbe che tutti i capigruppi, prendendo occasione dalle dichiarazioni del Governo, esprimessero intero il loro pensiero, dicendo nettamente per quali ragioni intendano appoggiare o combattere il nuovo Gabinetto.

Dal Re.

Roma, 29, ore 21,15. — Oggi il Re ha ricevuto Boselli, Bettolo, Bonasi, Falconi, Manna, Ferrero di Cambiano, De Amicis e Piero Lucca.

GLI AVVENIMENTI CINESI

I boxers incendiano il palazzo imperiale.

16,000 internazionali fra Taku e Pechino. La presa di nuovi forti.

Ci telegrafano da Londra, 29, ore 8,45:

Da Shanghai telegrafano al *Daily Express* che colà si è pubblicato un annuncio ufficiale che il palazzo imperiale di Pechino fu incendiato il 16 giugno dalle truppe ribellate.

Pure da Shanghai mandano all'*Herald* che i cinesi credono che il principe Tuan sia il capo riconosciuto dei *boxers* e che sostituisca l'imperatrice nella direzione degli affari.

Si suppone che il colonnello russo Stoessel, che comanda diecimila soldati delle truppe internazionali, dopo aver liberato Seymour, marci su Pechino. Sedicimila europei, americani e giapponesi si trovano ora fra Taku e Pechino.

Li-Hung-Ciang ha avuto da Pechino il contr'ordine di restare a Canton, temendosi una insurrezione se egli partisse. Li-Hung-Ciang procede a numerose esecuzioni capitali dei *boxers*, allo scopo di mantenere l'ordine.

Mandano da Shanghai al *Daily Telegraph* che i grandi forti di Pei-Tung, a cinquanta miglia a nord di Taku, si sono arresi senza combattimento alla squadra internazionale.

Le incertezze sugli ambasciatori.

Si vuole una crisi dinastica in Cina e un cambiamento di capitale.

Ci telegrafano da Londra, 29, ore 14,30:

Notizie da New York recano che il ministro della Cina a Washington ha visitato ieri Hay, segretario di Stato, e gli ha comunicato il seguente dispaccio, speditogli da Li-Hung-Chang, in data Canton, 28 giugno: « I ministri stranieri, che lasciarono Pechino, si trovano a dodici miglia da Tientsin con Seymour. » Questo prova soltanto quale credito si possa dare alle notizie di fonte cinese. Risulta infatti, anche dalle dichiarazioni fatte da Brodrick ieri, che non si hanno notizie dei ministri fuorchè quella che essi ricevettero l'ordine di lasciare Pechino il 20 corrente.

Vi è poi un nuovo dispaccio da Cefu che dice che i ministri sono colle truppe sbarcate; e vi è pure un telegramma che dice siano a Sianfu: mentre, secondo un altro, una scorta cinese li riconduce a Taku.

Lij, vicerè di Nankin, ha ricevuto da Pechino istruzioni di informare i consoli stranieri di Shanghai, che i ministri sono salvi e stanno discutendo i termini della pace. Infine, la *Reuter* crede sapere che il Governo cinese fece condurre i ministri come ostaggi nel Gian-si, cosa ben poco tranquillante, ricordandosi la sorte degli ostaggi del 1857.

Nullameno il *Daily Telegraph* e il *Morning Post* dicono che sembra che il Governo cinese faccia il possibile per proteggere i ministri. E la maggior parte dei giornali ritengono che l'imperatrice si prepari a sconfessare le violenze contro gli stranieri commesse dai boxers e dall'esercito. Quasi tutta la stampa sembra pure considerare che la migliore soluzione sarebbe quella additata dalla petizione che i cinesi residenti al Giappone mandarono al Mikado affinchè questi usi la propria influenza presso le Potenze per ristabilire l'imperatore deposto or sono sei mesi, e trasportare la capitale nel sud della Cina, lungi dall'influenza Manciura.

L'accordo delle Potenze per la Cina.

L'invio di 80,000 uomini.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 29:

Un dispaccio da Londra di fonte privata informa che, in seguito agli ultimi negoziati, sembra definitivamente stabilita la durata dell'accordo fra le Potenze che operano in Cina. L'accordo ha per base lo *statu-quo* dal punto di vista delle sfere d'influenza e degli accordi commerciali e dal punto di vista della natura delle garanzie e dei compensi che si richiederanno alla Cina.

L'esercito internazionale di occupazione comprenderà presto ottantamila uomini. La Russia ed il Giappone forniranno ciascuno dodicimila uomini, l'Inghilterra diecimila, la Francia ottomila, la Germania cinquemila qualora la situazione lo esiga.

Notizie di Seymour.

La *Stefani* ci comunica da **Berlino**, 29:

Il console tedesco a Cefu telegrafa che Seymour si trovava a Tientsin il 27 corrente.

Il *Wolff Bureau* annunzia che il console tedesco a Cefu telegrafa confermando che Seymour fu liberato. Mancano però notizie più precise, specialmente se i ministri esteri trovinsi con lui. Le comunicazioni ferroviarie con Taku sono ancora in pericolo. Continua il bombardamento di Tientsin, dal lato ovest.

Un vicerè cinese contro la rivoluzione.

Ci telegrafano da Parigi, 29, ore 15,50:

Si tenne Consiglio dei ministri. Delcassé annunziò che il console francese e gli europei lasciarono Yunnansen il 24 corrente, e si trovarono, il 27, a Tonghai, a metà strada del Tonchino.

Il vicerè fece decapitare gli individui responsabili dei tumulti contro gli stranieri a Yunnanse. Delcassé confermò che i ministri a Pechino si trovano a dodici miglia da Tientsin.

La Legazione cinese comunica ai giornali il testo del concordato fra il vicerè Nanchino Hong-Uang e i consoli esteri per la protezione dei residenti. La protezione si farà d'accordo colle Potenze. I marinai non potranno sbarcare nei due vice-reami, come non potranno appressarsi all'arsenale di Shanghai.

Vicerè cinesi che armano.

Ci telegrafano da Londra, 29, ore 22,35:

Un dispaccio da Hong-Kong dice che il vicerè del Kuang ha chiamato le milizie della provincia sotto le armi per ogni eventualità.

Come si era preveduto, il telegrafo tra Cefu e Shanghai fu tagliato la scorsa notte.

L'Italia in Cina.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 21,50:

Alla Consulta si afferma che dei marinai italiani si trovano a Pechino con la colonna di Seymour, e così pure a Tientsin e a Taku. Quelli che erano di guardia alla Legazione italiana di Pechino erano comandati dagli ufficiali Paolini e Olivieri. I quaranta che fanno parte della colonna Seymour sono al comando degli ufficiali Sirianni e Premoli. Infine l'ufficiale Carlotto comanda i cinquanta che stanno a Tientsin.

Non si hanno finora notizie di perdite dei varii distaccamenti.

Domani partiranno da Venezia per la Cina il *Vesuvio* e lo *Stromboli*. La *Vettor Pisani* partirà il 2 o il 3 luglio.

Gli equipaggi sono più numerosi della forza prescritta, perchè gli eccedenti dovranno sostituire sulle due navi che abbiamo colà i marinai che presentemente si trovano a terra con le truppe internazionali.

Altri, poi, sostituiranno il personale che già rimpatria, oppure che rimpatrierà.

***

Ci telegrafano da Venezia, 29, ore 23,5:

La partenza del *Vesuvio* e dello *Stromboli* per la Cina è fissata pel pomeriggio di domani. Le due navi andranno direttamente a Shanghai, ove dovranno attendere ordini. Oltre il solito equipaggio s'imbarcarono altri sessanta marinai.

Un'interrogazione di Crispi sulla Cina.

Roma, 29, ore 22. — L'on. Crispi, prima di partire per Napoli, ha inviato alla Presidenza della Camera un'interrogazione al ministro degli esteri riguardo alle idee del Governo nella questione dell'Estremo Oriente.

L'accordo delle Potenze.

Il nostro corrispondente *To* ci manda da Vienna:

Il vostro corrispondente riceve da persona addetta ad una locale Legazione di una Potenza interessata nella questione cinese le seguenti informazioni:

L'accordo tra le Potenze europee riguardo alla questione cinese si potè raggiungere sulla base dell'azione collettiva riflettente l'unico ed esclusivo obbiettivo del ristabilimento dell'ordine in Cina. Le Potenze europee non si impegnarono, come era corsa voce, con un « protocol de désintéressement » a non seguire un'azione particolare per i rispettivi interessi, appunto perchè la base accennata su cui vennero condotte le trattative implicava la limitazione dell'azione collettiva delle Potenze alla tutela degli interessi generali, ed escludeva quindi gli interessi particolari.

L'accordo non presenta assolutamente le stesse difficoltà come quelle all'epoca della guerra greco-turca, in cui erano delle reali divergenze tra le Potenze, determinate dai particolari interessi.

Nella presente questione cinese l'accordo tra le Potenze europee, a cui aderirono pure il Giappone e il Governo di Washington, si potè raggiungere subito: a ciò cooperarono molto le notizie sempre più allarmanti che dalla Cina pervenivano in Europa e che imponevano quindi alle Potenze un'azione rapida, energica e concorde per tutelare, oltre che la vita e gli interessi materiali dei rispettivi sudditi, gli interessi morali delle Potenze rappresentate a Pechino.

Vi furono dapprincipio tra i Gabinetti qualche lieve divergenza di vedute non sulla base dell'accordo in se stesso, ma su certe modalità: infine però si potè, e in un periodo assai breve, raggiungere un accordo perfetto su tutto.

L'azione collettiva delle Potenze però, stabilita dalle primitive disposizioni dell'accordo, si andò in certo modo allargando in seguito agli avvenimenti che si andarono svolgendo in Cina e che richiedevano un'azione più marcata e più intensa dalle Potenze.

Così, ad esempio — osservò il girino diplomatico — mentre era stabilito dapprincipio tra le Potenze di procurarsi soltanto delle garanzie onde non si ripetano questi deplorati avvenimenti nell'avvenire, ora, invece, in seguito al fatto di Taku, le Potenze si videro indotte, per mantenere il loro prestigio, ad allargare in certo modo il loro programma comune, non limitandosi più a chiedere delle garanzie dal Governo cinese, ma bensì delle soddisfazioni per l'offesa recata colla partecipazione delle truppe regolari cinesi al fatto di Taku.

La situazione in Cina — conclude il diplomatico — che per se stessa sarebbe abbastanza minacciosa, perde di questa sua gravità appunto in seguito al perfetto accordo che regna tra le Potenze.

Un grave attentato a Pretoria.

Ci telegrafano da Londra, 29, ore 23,40:

Un boero tentò la scorsa notte di far saltare la polveriera della caserma d'artiglieria a Pretoria. Il tentativo fu sventato dal sangue freddo dell'artigliere di fazione.

L'esercizio provvisorio in Austria.

Vienna, 29 *(Stefani)*. — La *Wiener Zeitung* pubblica un'ordinanza imperiale con cui, in virtù del paragrafo 14.o delle leggi fondamentali, si concede l'esercizio provvisorio del bilancio fino al 31 dicembre 1900, e si autorizza il ministro delle finanze a provvedere 60 milioni di corone per le spese di investizioni indispensabili. Pubblica inoltre una lettera autografa dell'imperatore a Koerber, fissante la quota delle spese comuni dell'Austria e dell'Ungheria fino al 30 giugno 1901. Le quote rimangono stabilite per l'Austria nel 66 40/49 per cento, e per l'Ungheria nel 33 9/49 per cento.

Indebite imposte a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 29, ore 21,3:

Il Consiglio di Stato ha sentenziato nell'interessante causa intentata dal Merlin contro il Consiglio socialista di Parigi, il quale aveva attribuito ai consiglieri un indennizzo annuo.

Il Consiglio di Stato riconobbe nel Merlin il diritto di non pagare i decimi addizionali dell'imposta. La sentenza implica l'illegalità dell'indennizzo ai consiglieri municipali.

Era curioso il modo in cui Merlin presentò la questione.

Per gli espositori italiani a Parigi.

Parigi, 29 *(Stefani)*. — Il Commissariato italiano dell'Esposizione comunica che le Ditte espositrici più importanti che desiderino proporre per ricompense i loro principali cooperatori, debbono fare urgentemente analoghe comunicazioni al Commissariato italiano a Parigi (Rue de Monceau, 71), indicando i motivi della loro proposte.

Una bomba contro un magistrato a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 29, ore 12,30:

Una bomba venne deposta la scorsa notte in Rue Galvani, dinanzi all'abitazione di Bulot, procuratore della repubblica. La scoperse un *gardien de paix*, il quale spense la miccia.

L'ultima grande invenzione

Non sono spenti ancora gli ultimi echi delle meraviglie destate nel mondo dalla invenzione della telegrafia senza fili per parte del nostro Marconi, che un altro italiano, l'ingegnere Guarini, completando, diremo quasi, la scoperta del primo, porta nuova gloria al nome d'Italia, da giovani illustri e valorosi tenuto già all'estero il alto negli svariati campi della scienza e del sapere.

L'invenzione del Marconi fu invenzione senza alcun dubbio straordinaria, e per i principii su cui è basata, e per la portata onde era capace; ma, pur lasciando aperto l'adito a tante liete speranze, non riuscì, purtuttavia, a varcare finora quei ristretti confini, che di solito limitano e impacciano i primi passi d'ogni, pur grande, scoperta, e la trattengono nel processo dello sviluppo e del successivo perfezionamento.

Gli esperimenti ripetutamente fatti provarono l'efficacia della telegrafia senza fili entro un raggio di circa 100 chilometri e non di più: una distanza certamente egregia, ma ancora assai lontana da quella che la telegrafia senza fili avrebbe dovuto raggiungere per dare risultati utili e veramente pratici.

L'invenzione del Guarini completa in ciò, per l'appunto, quella del Marconi; e l'una e l'altra messe insieme, costituiscono certamente una delle più grandi scoperte del secolo diciannovesimo.

Preoccupato, il Guarini, del problema relativo al rapporto esistente fra l'altezza dei conduttori verticali del telegrafo Marconi fra i quali è lanciato il dispaccio, e la distanza che questo può superare, egli prese norma dalla telegrafia elettrica ordinaria, e considerò la parte che in essa telegrafia sostengono i così detti *soccorritori*, i quali ricevono i segnali, li ripetono e trasmettono al posto seguente.

E volle procedere in analogia.

Stabilito, pertanto, un apparecchio consimile fra due stazioni della telegrafia Marconi, potè raccogliere i segnali provenienti da una delle stazioni e ripeterli per la stessa durata, *ma con intensità maggiore*, all'altra stazione. Donde il nome di *ripetitore* che il Guarini volle dare al proprio apparecchio.

Si comprende di leggieri che, ammessa l'efficacia reale di un tale sistema, il raggio d'azione del telegrafo Marconi non ha più limiti.

E l'ingegnere Guarini, pieno di giovanile fiducia nella propria invenzione, afferma che mercè questa sarà facile impiantare linee di telegrafia senza fili accelerata e sicura, e che per essa, in un tempo prossimo, la telegrafia elettrica ordinaria scomparirà del tutto, per virtù della nuova rivale. Non soltanto: ma il geniale inventore, andando più in là ancora, ha assicurato che una volta trasmessa l'energia elettrica senza conduttori traverso lo spazio, da una stazione di produzione ad un'altra stazione, si potrà in quest'ultima stazione di arrivo trasformare quella energia in luce, calore, movimento.

Non è chi non veda come, realizzandosi siffatte previsioni dorate, la faccia del mondo potrebbe in breve spazio di tempo subire una vera e completa trasformazione, una intera rivoluzione nel campo pratico delle comunicazioni, delle industrie, dei commerci.

Occupiamoci, intanto, dell'ultima invenzione e vediamo come venga applicata nella pratica, e a quali pratici risultati essa porti.

Il *ripetitore* Guarini consta essenzialmente di un ricevitore e di un trasmettitore, collegati fra loro in modo speciale. Uno dei principali pregi dell'apparecchio Guarini è la maniera perfettamente automatica con cui esso può agire, ciò che è indispensabile allorquando la sorveglianza è impossibile, come nel caso in cui, a mo' d'esempio, esso apparecchio si trovasse disposto su boe ancorate al fondo del mare, per la comunicazione fra due isole, due continenti, ecc. Innumerevoli possono essere le applicazioni del soccorritore: comunicazioni fra isole, fra continenti, fra grandi città, fra stazioni metereologiche, comunicazioni fra due treni in movimento mediante un ripetitore messo ad una stazione, comunicazioni fra le stazioni ferroviarie, fra le piazze forti, lungo il lido del mare.

Mettendo i *ripetitori* sopra boe ancorate al fondo del mare, le navi, dall'alto mare, potranno comunicare colla costa, immenso vantaggio in caso di guerra. E parimenti l'apparecchio potrà avere utili ed immediate applicazioni nelle colonie, là dove non esistono linee telegrafiche o queste sono incomplete.

Una spedizione in luoghi sconosciuti potrà sempre comunicare col punto di partenza, lasciando dietro di sè dei ripetitori a distanze appropriate.

Ed altre, ed altre infinite applicazioni.

Esperimenti sono stati fatti numerosi nel Belgio (ove il Guarini risiede), in Germania, in Inghilterra, nei quali Stati le Autorità governative hanno preso a cuore l'invenzione, e incoraggiano e appoggiano con ogni mezzo il giovane inventore. E non con soli mezzi morali, dappoichè il Governo belga concorrerà nelle spese degli esperimenti già progettati, per somma superiore alle 100,000 lire.

Il Guarini si propone, ora, di telegrafare, in via di esperimento, fra Londra e Bruxelles, mediante *ripetitori* collocati a Douvres, a Ostenda, a Gand; e se questo esperimento darà buoni risultati, come si spera, si volgerà il pensiero alle comunicazioni fra Londra e New York!

***

Ed ora che abbiamo accennato a questa ultima grande invenzione, che forse a molti lettori della *Stampa* non era ancor nota, diremo brevemente dell'inventore.

L'ingegnere Guarini, come il nome lo lascia intendere, è italiano, e nacque precisamente a Fasano, in quel di Bari. Ha soli venti anni, e nel Belgio ove trovasi da circa venti mesi soltanto, è conosciuto e stimato assai per le pubblicazioni numerose che ha dato alla luce, e per le conferenze molteplici che ha tenuto dinanzi a scienziati e ad eruditi, avendo in ogni occasione dimostrato, insieme a una vasta e soda dottrina, una illuminata potenza inventiva che fa meravigliare, data la giovanissima età di lui.

A questo giovane, il quale, nella età della spensieratezza, nella età in cui, specialmente noi italiani, si pensa generalmente a diver-

tirsi, e a far schiamazzo se un professore boccia qualche studente negli esami o se il rettore dimentica di esporre la bandiera in qualche ricorrenza simpatica alla studentesca, a questo giovane, dicevamo, che a soli venti anni tiene così alto il nome caro d'Italia e lo fa oggetto della pubblica estimazione, vada il plauso dei concittadini lontani, e l'ammirazione di quanti amano lo studio e apprezzano la serietà del carattere, sole fonti donde possano scaturire la felicità e la gloria della patria!

P. Fenoaltea.

La discussione sull'indirizzo in risposta al discorso della Corona

AL SENATO DEL REGNO.

(Per filo telegrafico da Palazzo Madama alla Stampa)

Seduta del 29 giugno.

Roma, 29, sera.

Presidenza del vice-presidente Cannizzaro.

La seduta è aperta alle ore 15,20.

I nuovi senatori Marazio e Tortarolo vengono introdotti nell'aula e prestano giuramento.

Si procede alla votazione a scrutinio segreto per la nomina dei nuovi senatori.

* * *

FINALI dà lettura dell'indirizzo di risposta al discorso della Corona *(già pubblicato ieri)*.

GUARNERI ha meditato e raccolto tutti i discorsi della Corona dal 1878 a questa parte, ed in nessuno di essi come nell'ultimo il Sovrano ha avuto un linguaggio così profondamente monarchico, così personale. In questo discorso si accenna alle gravi condizioni presenti, e, poichè vi si parla anche dei pericoli che potrebbero correre le pubbliche libertà, egli vorrebbe che si accennasse nell'indirizzo in risposta a tale discorso, che se questo pericolo si avverasse, il Senato sarebbe al fianco del Re.

Propone quindi che si faccia questa aggiunta, che, nell'ora in cui potessero essere in pericolo le istituzioni, il Senato d'Italia sarebbe al suo posto d'onore, a fianco del suo Re, per adempiere al suo alto ufficio di vigile custode dello Statuto.

FINALI, relatore, non si trova in grado di rispondere ora al senatore Guarneri, trattandosi di un incarico collettivo che gli è stato conferito dalla Presidenza; ma come sua opinione personale, si dichiara in genere sfavorevole a tutto quello che può dare occasione ad allarmi ingiustificati. Crede che la risposta da lui letta contenga sufficienti dichiarazioni, che implicitamente comprendono anche il concetto che il senatore Guarneri vorrebbe esplicitamente espresso. Del resto, nessun dubbio che in qualunque occasione il Senato possa venir meno ai suoi doveri politici. *(Vive approvazioni)*

GUARNERI insiste nella votazione della sua proposta. *(Rumori)*

FINALI, relatore, dimostra, citando varii passi della proposta di indirizzo, che il Senato fa sua la parola reale.

Il PRESIDENTE, insistendo il senatore Guarnieri nella sua proposta di aggiunta, prima di metterla ai voti, chiede se è appoggiata.

Non è appoggiata.

Messo ai voti il progetto di indirizzo di cui diede lettura il senatore Finali, è approvato.

Convalidazione di senatori.

Il PRESIDENTE proclama il risultato della votazione segreta per la convalidazione dei titoli dei nuovi senatori.

Colonna Prospero: votanti 84; favorevoli 81, contrari 3.

Di Brazzà Ignazio: votanti 84; favorevoli 81, contrari 3.

Doria-Pamphili Francesco: votanti 84; favorevoli 79, contrari 5.

Figoli des Geneys Eugenio: votanti 84; favorevoli 79, contrari 5.

Fontana Leone: votanti 84; favorevoli 80, contrari 4.

Paoli Ettore: votanti 83; favorevoli 81, contrari 2.

Vigoni Giuseppe: votanti 83; favorevoli 78, contrari 5.

Il Senato convalida queste nuove nomine.

L'esercizio provvisorio.

RUDINI, ministro del Tesoro, presenta il disegno di legge per l'esercizio provvisorio durante il mese di luglio dei bilanci 1900-1901. Chiede che sia dichiarato d'urgenza e rinviato alla Commissione permanente di finanze, che riferirà nella seduta di domani.

Giuramenti.

I nuovi senatori Deboli, Colonna Prospero, Clarario e Figoli entrano nell'aula e prestano giuramento.

La seduta è tolta alle 16,35.

Domani seduta alle 15.

False voci di dissesti a Torre Annunziata.

Ci telegrafano da Napoli, 29, ore 17,40:

Da vario tempo circolano voci allarmanti circa il preteso fallimento della Banca Commerciale di Torre Annunziata per un *deficit* di parecchi milioni. Stamane si diceva che erano sospesi i pagamenti e che il sindaco si sarebbe suicidato e il direttore della Banca sarebbe fuggito. Invece tutto è falso, e causato da una manovra elettorale dei partiti locali. La Banca d'Italia e il Banco di Napoli, mercè l'intervento delle Autorità, convennero di surrogarsi alla Banca Commerciale, garentendo i crediti con iscrizioni ipotecarie. Intanto Torre Annunziata è costernata, temendosi l'effetto delle voci messe in giro.

Il generale Saletta alla frontiera.

Ci telegrafano da Courmayeur, 29, ore 21,20:

Il generale Saletta, capo dello Stato Maggiore, accompagnato dal colonnello Valleris e da due capitani, dopo diversi giorni passati all'*Hôtel Royal* di Courmayeur, visitò ieri il colle della Seigne ed oggi il colle Ferret.

Il Congresso Magistrale.

Verona, 29 *(Stefani)*. — Stamane, alla presenza delle Autorità ed oltre 700 congressisti, si è inaugurato il Congresso magistrale. Il sindaco diede il benvenuto ai congressisti, quindi il provveditore degli studi, dopo aver letto molte adesioni ed un telegramma del ministro Gallo, dispiacente che le cure dello Stato gli impedirono di assistere al Congresso, terminò l'applaudito discorso dichiarando, a nome del Re, aperto il Congresso.

In memoria di Legnano.

Il monumento di Butti.

La *Stefani* ci comunica da **Legnano**, 29:

Si è inaugurato, alle 14,30, il monumento commemorativo della battaglia di Legnano. Il corteo delle Associazioni, con una cinquantina di bandiere e Musiche, partendo dalla sede della Società operaia, si recò alla stazione a ricevere le Autorità, quindi sulla piazza per assistere all'inaugurazione del monumento.

Assistevano in apposito palco il generale Ferrero, rappresentante del Re, il prefetto di Milano, rappresentante di Saracco e Gallo, i senatori Piola, Ponti, Pozzo, San Severino e Vigoni, i deputati Dell'Acqua e De Cristoforis, il sotto-prefetto di Gallarate, i sindaci di molti Comuni, altre Autorità, notabilità e invitati. La piazza era gremita di folla.

Quando cadde la tela, scoppiarono vivi applausi. Le Autorità si congratularono con lo scultore Butti, autore del monumento, che prestò l'opera gratuitamente. Parlarono, applauditi, Ferrero, il sindaco Borghi. Si cantò quindi un inno del maestro Proverbio.

Stamane si inaugurò il poligono del tiro a segno.

Stasera straordinaria illuminazione. Il paese è imbandierato e festante.

Il mistero di un brigantino affondato.

Ci telegrafano da Genova, 30, ore 0,5:

Il capitano Agostino De Gregori, comandante il vapore *Liguria*, giunto oggi in porto, riferisce di aver incontrato, a 12 miglia da Porto d'Anzio, un brigantino affondato, di cui emergeva l'alberatura. Si crede che la sommersione sia avvenuta in seguito a collisione. Non si conosce ancora la nazionalità del brigantino, intorno al quale galleggiava una grande quantità di legname.

Le conseguenze d'un matrimonio principesco

(Nostra corrispondenza).

Vienna, 27 giugno.

(Te) — Il fatto di un membro della famiglia imperiale d'Asburgo-Lorena che contrae un matrimonio morganatico non è nuovo in Austria, poichè, come già vi accennavo nella mia ultima, già due arciduchi si unirono in matrimonio morganatico con donne che, se non proprio di volgo, pure appartenevano ad una classe sociale di gran lunga inferiore a quella dei loro rispettivi mariti.

E' nuovo invece negli annali della storia della famiglia asburghese il fatto del matrimonio morganatico d'un arciduca il quale non solo è membro della famiglia imperiale, ma è pure l'erede del trono degli Asburgo.

In questa circostanza, adunque, cioè nella sua qualità di erede presuntivo al trono, la progettata unione dell'arciduca Francesco Ferdinando colla contessa di Chotek presentava le maggiori difficoltà.

Se considerate la formazione difettosa di questo impero, le lotte che si svolgono entro alla sua cornice e che consumano le forze vitali dello Stato, e che il perno solido ancora che sostiene tutto questo organismo, le cui parti minacciano di sciogliersi e sconnettersi, è il principio dinastico, intenderete subito che ogni questione la quale accenni di urtare pur lievemente questo principio dinastico assume subito una caratteristica minacciosa, e che è come il categorico imperativo dell'arte di Governo nell'Austria-Ungheria di preservare il principio dinastico da ogni urto e ripercussione, anzi di ogni ombra più leggera e momentanea offuscamento.

Dal momento in cui l'arciduca Francesco Ferdinando espose la sua passione d'amore all'imperatore Francesco Giuseppe, lasciandogli intendere che trattavasi di una di quelle passioni che decido della sorte di un uomo, dal momento che la Corona ebbe l'intima convinzione che la rigida ragione di Stato verrebbe ad infrangersi di fronte ad un carattere fermo e virile, e che le preoccupazioni del diplomatico e le tradizioni della famiglia verrebbero facilmente consumate nell'incendio passionale di un cuore amante, tutta la questione, che si presentava creando una nuova situazione, fu considerata dal suo vero punto di veduta e propriamente di ritrovare la formula in cui venisse per così dire ad armonizzare e connettersi le qualità affettive dell'arciduca coi principii esclusivamente intellettivi delle ragioni di Stato.

Intorno alla compilazione di questa formula conciliativa e sintetica si lavorò da più di un anno e vi concorsero con la loro autorità i membri della famiglia imperiale, con la loro esperienza e pratica delle cose politiche i più eminenti diplomatici della Monarchia austro-ungarica e con le loro cognizioni giuridiche i più profondi giureconsulti dell'impero.

Naturalmente, tutto questo lavoro preparativo, quest'esame preliminare all'atto nuziale venne sottratto alla pubblica curiosità; appena, ad ora ad ora, qualche lieve accenno, qualche indiscrezione d'un giornale indipendente cercava di gettare uno sprazzo di luce; ma pur quello veniva tosto soffocato sotto il spegnitoio d'una formale smentita ufficiale.

Come vi osservai, il *punctum saliens* nella questione, quello che s'imponeva imperiosamente era che il principio dinastico non venisse minimamente pregiudicato da quest'unione dell'erede del trono con una donna che, secondo le disposizioni della prammatica sanzione, pur divenendo moglie d'un imperatore, non poteva portare il superbo titolo di imperatrice; tutti i fattori interessati nella dibattuta questione intuivano benissimo che nulla potrebbe riuscire più deleterio e fatale all'antico impero già così sconnesso e mal fermo, quanto un'eventuale contesa di successione al trono.

Ora questa terribile probabilità, le cui conseguenze funeste avrebbero davvero potuto segnare il *finis Austriae*, non era assolutamente esclusa, chè poteva quando che sia subentrare il caso in cui l'Austria e l'Ungheria, già scisse per tanto cumulo di questioni e di divergenze e di antinomie politiche, scavassero addirittura un abisso tra loro, con lo spezzare violentemente l'ultimo vincolo dell'unione personale!

Infatti, l'antico diritto di Stato ungherese non riconosce la pretesa della *Hausgesetz* d'Asburgo, riguardo alla parità di rango nel matrimonio quella *conditio sine qua non*, che viene qui chiamata *Ebenbürtigkeit*, cioè parità di nascita.

Nel caso concreto, quindi, l'eventuale figlio dell'arciduca Francesco Ferdinando e della contessa Chotek, in conformità all'accennatavi *Hausgesetz*, non avrebbe diritto di successione al trono in Austria; potrebbe essere in base all'antico diritto di Stato ungherese riconosciuto avente diritto alla Corona di Santo Stefano.

Questo contrasto tra le due disposizioni di legge offriva la maggior difficoltà, perchè racchiudeva in grembo il germe pernicioso d'una futura guerra di successione.

In buon punto però i giureconsulti ricordano che esiste un trattato tra l'Austria e l'Ungheria, il così detto *pactum mutuae*, oppure *communis successionis*, il quale stabilisce: «soltanto quel membro della Casa d'Asburgo ha diritto d'eredità alla Corona ungherese il quale contemporaneamente abbia anche in Austria il diritto di successione al trono.»

Forse un po' bizantinamente sottilizzando, ma questa disposizione del trattato austro-ungarico *pactum mutuae*, oppure *communis successionis* si ritenne che eliminasse ogni difficoltà e dissipasse ogni dubbio in proposito.

Col giuramento quindi che presterà giovedì l'arciduca Francesco Ferdinando verrà a rinunciare, non per sè, al diritto al trono, ma per i figli eventuali.

Non potendo divenire un figlio dell'arciduca Francesco Ferdinando e della contessa di Chotek, imperatore, questo fatto implica pure la perdita della Corona di Santo Stefano, secondo l'accennata disposizione del *pactum mutuae*, e così si ritiene di avere evitato il terribile e tanto temuto scoglio di una guerra di successione, che se fu tanto funesta per la passata all'impero asburghese, nelle sue attuali condizioni segnerebbe il crollo definitivo.

Le burrasche dell'Hôtel-de-Ville.

Socialisti contro nazionalisti.

Ci telegrafano da Parigi, 29, ore 21,15:

Nella seduta odierna del Consiglio comunale il presidente Gréhauval annunciò che il prefetto ha annullato la deliberazione del nuovo Consiglio, che annullava a sua volta quella del Consiglio scaduto, ordinante l'acquisto di molte copie del libro di Gohier: *L'armée contre la nation*, e ciò perchè tale deliberazione era stata già cassata dal prefetto della Senna.

I nazionalisti rimproverano al prefetto di avere tenuto nascosto l'annullamento per non dispiacere ai socialisti.

Gréhauval annuncia quindi che Lanessan non ha accondisceso al ricevimento di Marchand al Municipio. Soggiunge che tale atto del Consiglio non è politico, ma patriottico, e chiede l'opinione del Consiglio.

Galli ricorda che, quando il Governo non teneva ancora l'esercito in sospetto, il capitano Binger, il tenente Mizon e il comandante Monteil furono ricevuti all'Hôtel-de-Ville, reduci dall'Africa. Presenta un ordine del giorno, in cui si dice che l'invito era già fatto.

Ne nasce un grande tumulto.

Colly, socialista, grida: «Abbasso la patria! Abbasso i preti!»

I socialisti e i nazionalisti si ingiuriano.

Sauton propone un ordine del giorno che deplora il rifiuto del Governo, e che verrà comunicato a Marchand.

Landrin propone l'ordine del giorno puro e semplice; ma questo è respinto da 51 voti contro 20. L'ordine del giorno Galli è approvato per alzata di mani; quello di Sauton con 47 voti contro 5.

Episodi briganteschi di Luciano Fioravanti.

Togliamo dal *Messaggero* le seguenti notizie del brigante Fioravanti, testè ucciso dai contadini Mancini in territorio di Manciano.

Luciano Fioravanti era nipote del famigerato Tiburzi, ucciso anch'esso alcuni anni or sono dai carabinieri.

Egli era cuoco del Seminario di Bagnorea e poi abbandonò tonaca e casseruole per recarsi a Farnese a fare il cavallaro.

Colà commise il furto di un paio di stivali e di un fazzoletto di seta — che i contadini costumano portare al collo nei giorni di festa — in danno di un suo compagno di lavoro.

Condannato a pochi giorni di reclusione, quando si seppe ricercato pensò bene divenire uccel di bosco e seguire il famosissimo zio, col quale divise le tristi peripezie per circa 15 anni!

Il ministro di casa del marchese Guglielmi, Tancredi Gentili, ricevette nel 1891 un biglietto del Fioravanti, che gli esprimeva il desiderio che sua figlia Francesca, ora di anni 23 sposa da pochi giorni, essendo malata, fosse da lui mandata ai bagni.

Il Tancredi ebbe un abboccamento col Fioravanti nella macchia detta Montauto. Appena lo vide gli disse queste testuali parole per ricordargli il biglietto inviatogli:

— Mannaggia C...orcio, bisogna farmi un piacere: la mia figlia Francesca è malata e ha bisogno di bagni; occorre che la porti a casa vostra.

Il ministro, che era andato per parlargli espressamente della cosa, gli osservò che non si poteva portare a casa sua la figlia, perchè aveva la famiglia a villeggiare; però poteva mandarla in casa del fattore Giuseppe Biscarelli, addetto alla tenuta Sant'Agostino dei marchesi Guglielmi, a tre miglia dal mare.

Francesca fu infatti tenuta colà per 15 giorni.

La moglie del Fioravanti, Maddalena Martella, fu condannata dal Tribunale di Viterbo ad un anno di reclusione per favoreggiamento.

Risultò dal processo, difatti, che essa e certo Giuseppe Potenti, pastore, portavano continuamente viveri al bandito in una capanna fatta costruire a spese di Tiburzi e di Fioravanti, nella macchia del Lamone; custode ne era lo stesso Potenti, che figurava proprietario.

Costui poi era divenuto l'intimo amico della Maddalena.

In quella capanna spesso si riunivano le famiglie e gli amici dei due banditi, e si facevano liete cene!

Il primo delitto di Fioravanti.

Nell'agosto 1889 il fattore dei marchesi Guglielmi, certo Gabrielli, si recò a Civitavecchia d'incarico del bandito Biagini, il quale doveva fare un regalo alla sposa di un suo parente, certo Ferrante.

In quella circostanza, in Civitavecchia, da alcuni addetti alle possidenze Guglielmi venne consegnata al Gabrielli una lettera nella quale si dovevano avvertire i banditi Tiburzi e Biagini che nel giorno seguente i carabinieri sarebbero andati nella macchia dove si trovavano, per dar loro la caccia.

Gabrielli con gli oggetti d'oro acquistati e con la lettera si recò a Montalto di Castro, ove bevette troppo vino.

Presa la via della macchia, ma ad un certo punto, vinto dal sonno, si mise a dormire in una capanna, e così non potè recapitare la lettera ai banditi.

La mattina seguente, infatti, i carabinieri si trovarono in conflitto coi due banditi Biagini e Tiburzi.

Il primo restò ucciso, l'altro, benchè ferito ad una gamba, riuscì a fuggire e si ricoverò per tutto il tempo della sua malattia nella casetta detta di Nuola, posta in mezzo alle macchie di Montalto di Castro, curato dalla moglie e figlio del cavigliano, amanti l'una e l'altro del Tiburzi.

In quel frattempo venne l'amante del Tiburzi col nipote, Fioravanti.

Lamentandosi della sorpresa dei carabinieri, Tiburzi tanto domandò ai suoi amici, finchè venne a sapere la storia della lettera.

Così giurò di uccidere il Gabrielli, che era suo compare.

Compiva l'anno dacchè accadde il conflitto, Tiburzi e Fioravanti si presentarono alla fattoria del Gabrielli e lo trovarono al campo fra un centinaio di mietitori.

Gabrielli venne chiamato in disparte: Tiburzi gli ricordò la sua colpa, cioè l'uccisione del compagno Biagini e il suo ferimento.

— Oggi — soggiunse il Tiburzi — devi espiare il malfatto.

Gabrielli si inginocchiò, scusandosi e supplicando perchè gli si lasciasse salva la vita.

Ma in quel mentre il Fioravanti spianava la sua doppietta, e con un colpo freddava la testa del compare del suo compagno!

— Così si puniscono le spie! — esclamò sogghignando Tiburzi.

Ciò avveniva alla presenza di cento mietitori!

Questo fu il primo delitto brigantesco del Fioravanti.

Alcune lettere brigantesche.

Ecco alcune lettere che Fioravanti, a nome anche del collega Tiburzi (poichè questi non sapeva scrivere), indirizzava il 17 gennaio 1890 al sindaco di Farnese, signor Pietro Castiglione, ricco possidente:

«Ma che hai perso il cimino? — se non avrai tutto il quattrini chiesti la parte tua l'avrai.

«Sempre ce l'hai avuto il veleno in corpo, che aspetti sempre la morte ti pigli un accidente.

«Prima volemo vede prima la tua morte.

«Ti avemo scritto due volte e nemmeno ti hai risoluto per niente.

«Per giorni diciannove se non avrai consegnato cento scudi a Giovanni Stramucci (era un pastore alla dipendenza del sindaco) fatti la cassa di ferro.

«Tiburzi e Fioravanti.»

«*Signor Pietro,*

«Siete contento che mi avete fatto privare la libertà, che sono 17 anni che mi perseguitate tutti, quel capital di Antonio Bocci e il segretario e voi pure che mi date pena libertà.

«E se non lo cacciate in poco tempo gli levemo la pelle, non posso descrivere la ingratitudine che mi hanno fatto che ci vorrebbe un quintale di carta, ma ci avremo tempo.

«Intanto chiedo solo 200 lire, che mi occorrono subito e non mancherete di mandarle, che non sarete più molestato da nessuno, ma, se voi mancherete, sarà peggio per voi. O la pelle o ben silenzio.

«Lo gennaio 1893.»

«*Signor Pietro,*

«Ho saputo che avete detto che ho fatto male a buttarmi continuare (cioè latitante), però Bocci si tutto e salutatelo per me.

«Quel segretario (il segretario comunale) avete fatto male a non cacciarlo. Gli mancheremo noi il fritto, in poco tempo voglio essere rinomato un secondo Tiburzino (altro celebre brigante morto).

«E se non mi mandate lire 250 vedrete l'effetto che tanto oggi il giorno è meglio la morte che stare sotto a certi straccini degni di pugnale.

«Fioravanti.»

La vita che si vive

Oggi, mentre bighellonavo sul corso Vittorio Emanuele, vidi, seduti sopra una panca pubblica, due individui che discutevano animatamente.

Curioso di conoscere l'argomento della discussione, mi adagiai sul sedile vicino e finsi di assopirmi. Precauzione inutile, del resto, poichè, assorti come erano entrambi nelle loro chiacchiere, non si sono affatto avveduti della mia presenza.

— Caro mio, — diceva colui che apparentemente teneva il mestolo del discorso, — prima di parlare bisogna leggere ed imparare. Le chiacchiere sono chiacchiere e le cifre sono cifre. Hai tu letto l'articolo della *Rivista Coloniale* sulla «Ricchezza dell'Europa»?

— Io no.

— E allora come puoi venirmi a sostenere che noi italiani siamo i più poveri fra gli europei? Sai tu, ad esempio, qual'è la nostra ricchezza globale?

— Come sarebbe a dire..... globale?

— Oh! santo Dio! ignori anche il significato della parola? Te lo spiegherò in due parole. Supponi che domani il Governo voglia fare il conto della ricchezza globale dell'Italia. Che cosa fa? Manda a casa tua un impiegato, il quale ti domanda: «Lei quanto possiede in denaro?» Tu rispondi.....

— Niente!

— Lasciami finire. Tu rispondi: «Tanto.....» In titoli? «Tanto.....» In immobili? «Tanto.....» L'impiegato ne prende nota e prosegue la sua inchiesta. Alla fine si fa il conto ed il totale rappresenta la ricchezza globale.

— Adesso ho capito.

— Andiamo dunque avanti. Sai tu a quanto ammonta la nostra ricchezza globale? A settantanove miliardi.

— Settantanove miliardi! Mi minchioni!

— E' come ti dico. Se domani, puta caso, morissero tutti gli italiani meno noi due, noi avremmo da dividere settantanove miliardi, vale a dire trentanove miliardi e mezzo ciascuno.

— Che bella cosa sarebbe!

— Certo che se noi confrontiamo la nostra ricchezza con quella delle altre grandi nazioni.....

— Ah! sono più ricche di noi le altre nazioni?

— Pur troppo! Ciascun inglese, ad esempio, è padrone di 7400 lire; i francesi hanno 6300 lire a testa; gli olandesi 4600; i belgi 3000.....

— E noi?

— Noi possediamo ciascuno 2500 lire appena.

— Come, soltanto 2500 lire?

— Non un soldo di più.

— Questo non è giusto. Uno che abbia una famiglia numerosa dovrebbe averne di più, mi pare.

— Ma questo che cosa c'entra? La ricchezza pubblica si divide in ragione degli individui. Tu, ad esempio, quanti figli hai?

— Dieci.

— Allora fa il conto. La ricchezza nominale della tua famiglia è attualmente di 30.000 lire. Domani ti nasce un altro figlio? Aggiungi alla cifra altre 2500 lire, e così via via.

— Cosicchè se io fossi padre di venti figli.....

— Tu avresti diritto a 50.000 lire di partecipazione.

— Grazie e addio.

— Vai via?

— Sì, vado subito a casa a dirlo a mia moglie.

In quel mentre un signore che passava sul viale gettò a terra un mezzo sigaro.

I due amici si precipitarono sul mozzicone acceso e lo raccolsero.

— Come, lo vuoi tenere tutto per te?

— No, no, lo divideremo da buoni fratelli. E' un piccolo acconto sui settantanove miliardi che divideremo più tardi.

* * *

Una favola romanesca di *Trilussa*. Si intitola: *Er Gallo e er Cane.*

Prima che spunti er sole
La matina abbonora, quanno er celo
Arisomija un tantinello er mare,
Quanno che l'aria pare
Ch'odori de viole,
Er Gallo arza la testa
Sgrulla la cresta e fa: chicchirichì.
Una matina, un Cane ner sentì
L'aritornello solito je disse:
— Zitto! Che si er padrone te sentisse
Te tirerebbe er collo! Nu' lo sai
Ch'er mi' padrone è un omo ricco assai?
Non ha bisogno mica
D'arzasse abbonora presto, capisci:
E' tanto stracco! E' stato co' l'amica.....
— Io — fece er Gallo — canto solamente
Pe' chi lavora, chi fatica,
Chi se guadagna er pane onestamente.
Lo vedi er campagnolo,
Er vignarolo, l'ortolano? Stanno
Già in piedi e se ne vanno
Tutti contenti a lavorà in campagna;
Se quelli qui non s'arzeno, er padrone
Co' tutti li quatrini mica magna!
Io canto espressamente, Dio ne guardi
Pe 'sta povera gente
Se s'arzasse più tardi!
— Ah! Nu' me fa' tanto er socialista,
— Je disse er Cane — intanto nun m'incanti:
Non m'hai da di' che canti pe' protesta
De rispettà la fatica e chi lavora.
Piuttosto di' accusi — Canto abbonora
Perchè la sera vado a letto presto!

* * *

La penultima.

Stupidini vede un amico che per solito gli domanda dei denari in prestito, e fugge.

L'altro lo vede e lo rincorre.

— Eh! là! Dove vai con tanta fretta?

— Vado dalla parte opposta alla tua.

* * *

L'ultima.

— Senti, se la signora domanda di me.....

— Oh, signor padrone, sarebbe davvero un bel caso che la sua signora chiedesse di lei!

Io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Spiegazione precedente: Dotto - re.

Per oggi: Sciarada:

Da quadrupede il *primiero*
Da parenti il mio *finale*
Rispettato è ognor l'*intero*
Da chi ha in zucca un po' di sale.

Due suicidii a Genova.

Ci telegrafano da Genova, 29, ore 23:

Spricher Rosa, cinquantenne, si precipitò stamane dalla finestra, a San Pier d'Arena, fratturandosi la colonna vertebrale e la base del cranio. Si sarebbe indotta al suicidio per il dolore della morte del marito, recentemente avvenuta.

Presso la Cornata fu trovato cadavere, in un profondo burrone, Francesco Hainoz, che si suppone si sia suicidato in un momento di esaltazione, prodotta da alcoolismo.

Le altre vittime del Parà.

Ci telegrafano da Genova, 29, ore 23,25:

Si ha dal Parà che è morta colà, in seguito ad un fiero attacco di febbre gialla, la distinta artista di canto Mar'. Cavallini, appartenente alla Compagnia lirica di cui negli scorsi giorni vi telegrafai la dolorosa odissea.

Un ottantenne che accoltella il figliastro.

La madre muore sul colpo.

Abbiamo da Mantova, 29:

Viveva in una cascina del Comune di Goito il dott. Pazzoni Pietro, ottuagenario, con certa Domenica Salvi, di anni 65, ed un figlio di costei, di nome Antonio, di anni 26.

Essendo decaduta, la famiglia del Pazzoni dovette assoggettarsi a fare la vita di campagna.

Fra l'Antonio e suo padrigno non c'erano stati mai buoni rapporti. Difatti stamane i due vennero a contesa: il vecchio accoltellò il figliastro alla spalla sinistra, ferendolo mortalmente.

La madre dell'Antonio, accorsa per separare i contendenti, quando vide il sangue sulle vesti di suo figlio, svenne e morì sull'istante!

Il dott. Pazzoni fu arrestato.

SPORT

L' «uomo vapore».

Abbiamo accennato ier all'arrivo nella nostra città di questo grande campione del *podismo*.

L'Ortègue, cosidetto l'*uomo vapore*, non è uno dei soliti *giramondo a piedi*. E' uno *sportsman* distinto, fornito di eccezionale fisico, che gli permette dei veri *tours de force* a piedi. Egli viaggia il mondo in ferrovia, e ovunque si ferma sfida e batte ciclisti, cavalieri e pedoni.

L'Ortègue è nato a Nîmes (Francia) il 27 maggio 1868. Il suo titolo di campione mondiale gli è confermato da una lunga serie di belle *performances*. Citiamo le principali: Milano-Amsterdam (km. 2334) in 22 giorni; Marsiglia-Parigi (km. 833) in 7 giorni, 8 ore e 55'; Torino-Marsiglia-Barcellona (km 1100) in 12 giorni. Il 19 luglio 1896 prese parte alla corsa di Marathon, organizzata dal *Petit Journal*, e riesci primo, coprendo km. 40 in 3 ore, 31',23". Domani, alle ore 10,30, nel velodromo Umberto I, l'*uomo vapore* correrà contro rinomati ciclisti, cavalieri e corridori pedestri italiani, sopra una corsa di fondo da 50 a 100 chilometri.

s. g.

Le corse al «trotter» di Milano.

Ci mandano da Milano, 29:

Pubblico scarso, interesse nullo, tempo bello.

Premio Lusitania. — L. 2500.

1.o *Bismarck* (F. Brunati), del signor Manz, vince in tre prove con abbastanza superiorità;

2.o *Charming Chimes* (A. Tamberi), del marchese Fox;

3.o *Senator A.* (E. Tamberi), del cav. A. De Volpe;

4.o *Maggie Lass* (Ad. Giorgi), dei fratelli Giorgi.

N. P.: *Duncan, Laman.*

Premio Irresanea. — L. 1200.

1.o *Dandolo* (propr.), di Gerini, dopo quattro prove;

2.o *Bambin* (E. Tamberi), di Giorgiulo-Salombrino;

3.o *Lisippo* (Barbetta), di Chini Verdelini.

Sedici partenti.

Premio Cassinese. — L. 1000.

1.o *Impeto* (propr.), di Biraghi. Batte facilmente *Italo* (Nemanni), di Villa Carlo.

Premio Porta Savona. — L. 1000.

1.o *Kenigrek* (Debbia), di L. Vaccaro;

2.o *Impeto* (propr.), di Biraghi;

3.o *Lioba* (Barbetta), di Chino-Barbetta.

Sette partenti.

Le corse ebbero termine alle ore 19,30.

Le riunioni automobilistiche di Padova.

Ci telegrafano da Padova, 29, ore 21,10:

Per il tempo cattivo si è rinviata a domani la corsa e lo spettacolo degli automobili; e conseguentemente si è rinviata la corsa di velocità a lunedì.

Domattina si inaugura il Congresso automobilistico. Torino sarà rappresentato dal conte Biscaretti e dall'avv. Gatti-Goria.

Vi è grande attesa per la corsa di 220 chilometri fissata per domenica.

La riunione ciclistica di Alessandria.

Gesbardo ci manda da Alessandria, 29:

Giornata coperta; pubblico discretamente numeroso; nessun notevole incidente.

Ecco il risultato delle corse:

I corsa: Premio Tanaro (biciclette dilettanti).

Corrono: Brusoni, di Milano; Peppino, di Torino; Bernardino, di Genova; Fumagalli, di Voghera; Cerrato, di Torino; Spartaco, di Alessandria; Scaletti, di Firenze; Olgiaris, di Modena; Leirite, di Modena.

Nella prima batteria semifinale arrivano: Brusoni, Cerrato.

Nella seconda: Spartaco, Scaletti.

Alla decisiva: Brusoni, Cerrato, Scaletti.

II corsa: Gran Premio Città di Alessandria (bici. professionisti, internazionale).

Corrono: Grogna, di Bruxelles; Dei, di Milano; Ferrari, di Mantova; Maffi, di Milano; Aglomio, di Varese; Bixio, di Genova; Cerrera, di Buenos Ayres; Singrossi, di Milano; Eros, di Novara; Cerrato, di Torino; Ausani, di Milano; Fugolin, di Treviso.

Correranno la decisiva nella giornata di domenica: Ferrari, Grogna, Aglomio, Bixio, Eros, Singrossi, Maffi, Magli.

III corsa: Premio Bormida *(handicap professionisti)*.

Si corrono due batterie. Alla finale arrivano: 1.o Bixio, metri 10; 2.o Eros, metri 15; 3.o Maffi, metri 10.

IV corsa: Premio Permanente *(tandems, professionisti, internazionale)*.

Corrono in due batterie: Singrossi-Dei; Eros-Aglomio; Cerrera-Fugolin; Maffi-Ausani; Bixio-Ferrari; Grogna-Omodeo.

Nella finale arrivano: Bixio-Ferrari, Eros-Aglomio, Maffi-Ausani.

REATI E PENE

Continua l'istruttoria per l'assassinio Notarbartolo.

Ci telegrafano da Palermo, 29, ore 15,20:

Pare che l'istruttoria per l'assassinio del notaio Notarbartolo durerà ancora qualche tempo; invece persone degne di fede assicurano che la Sezione d'accusa emetterà subito la sua decisione circa l'assassinio di Miceli, rinviando Palizzolo alle Assise, salvo a decidere poi circa il delitto contro Notarbartolo. La sentenza della Sezione d'accusa è attesa con grande ansia.

Arti e Scienze

Teatro Alfieri. — Lunedì sera avrà luogo a questo teatro, colla terza replica di *Ma Bru*, la divertente commedia di Carré e Bilhaud, la serata d'onore della signora Olida Zucchini-Majone. A questa attrice, che possiede tanta infallibile comicità e tanta arte di buona lega, non è arduo presagire, nell'occasione della sua serata un bellissimo concorso di pubblico e una viva conferma di simpatia.

Martedì poi, 3 luglio, andrà in scena *Madame sans-gêne*. Questa prima rappresentazione italiana della commedia di Sardou ha tutto il sapore di una gustosa novità; e la Compagnia Reiter-Pasta sappiamo che l'ha messa in scena con gran cura, con bei costumi e con arredo scenico intonato.

Teatro Balbo. — Il trasformista Giachino prenderà parte agli spettacoli di questo teatro, negli intermezzi delle operette *Santarellina* e *La Mascotte*, che si rappresenteranno stasera e domani sera rispettivamente.

Martedì, a questo stesso teatro, la prima rappresentazione della nuova operetta del maestro Pestalozza: *Un'avventura galante*.

Concerto di beneficenza nel Giardino Reale. — Per festeggiare le Società corali che interverranno al concorso bandito, la prossima domenica, ad ore 16, avrà luogo nel giardino reale un *festival* corale ed istrumentale di beneficenza, cui prenderanno parte le Società concorrenti e buon numero di Bande musicali. Ricordiamo come degno di nota speciale un apposito *Pezzo concertato per cinque Bande*, scritto dall'egregio maestro dottor Antonio Sonzogno, direttore della Società corale torinese *Cecilia*.

Quando poi si abbia riguardo alla splendida attrattiva che l'adesione del celebre tenore Francesco Tamagno conferisce al concerto, si comprenderà l'importanza da esso assunta sotto le più pure egide dell'arte. Col Tamagno prenderà parte alla serata l'egregio artista signor Ottorino Beltrami; onde, trattandosi di beneficenza, tutto fa sperare in un numeroso concorso.

Una festa scolastica. — Ieri, alle ore 16,30, la Scuola Internazionale ha solennemente festeggiata la chiusura dell'anno scolastico. Alla simpatica festa, che si svolse nel giardino della Scuola, intervennero, oltre alla numerosa gaia scolaresca, il Corpo insegnante e il Consiglio direttivo, molti invitati, quasi tutti babbi e mamme dei fortunati bimbi coi quali la premiazione sta per schiudersi l'epoca felice delle vacanze.

La distribuzione dei premi fu preceduta da canti ed esercizi ginnastici e giuochi eseguiti con vera valentia dai piccoli allievi.

Il prof. Corrado Corradino disse quindi uno splendido ed elevato discorso, illustrando lo intendimento della Scuola Internazionale e dell'ottima direttrice sua, signora Elvira Belmondo Freyria.

L'Esposizione degli allievi della Regia Accademia Albertina. — Ormai gli allievi della Regia Accademia Albertina colla riuscitissima loro Esposizione hanno raggiunto lo scopo di poter compiere il desiderato viaggio d'istruzione all'Esposizione di Parigi.

La giornata di ieri fu assai favorevole, avendo i numerosi visitatori fatto importanti acquisti, e si spera che nell'entrante settimana, in cui ancora rimarrà aperta l'Esposizione, ben poco rimarrà d'invenduto.

Continuamente arrivano nuovi lavori regalati da artisti torinesi, prova della simpatia colla quale questi accolsero l'impresa degli allievi. Si notano i doni di Gilardi, Tabacchi, Galdano, Tavernier, Marchisio, Reduzzi, Bistolfi, Cavalleri, Grosso, Ricci, Delleani, Pollonera, Vacchetta, Onetti, dei Clara, di Reamonico, Olivetti, Bocca, ecc.

Ecco la lista delle ultime vendite:

N. 146, *Ritorno dal lavoro*, di F. Carena, acquistato dall'avv. Banelli.

N. 148, *Testa*, di Pisio, dal conte Polonghera.

N. 111, *Copia di Donatello*, di Craglia, dalla signora Bonvicino.

N. 21, *Giocatore*, di Corio, da Magnone Giuseppe.

N. 55, *A te un po' mal*, di Capellaro, da Magnone Eugenio.

Spettacoli di sabato 30 giugno.

ALFIERI (Compagnia drammatica Reiter-Pasta), ore 21: *La salita all'Olimpo* — L. 0 70.

BALBO (Compagnia d'operette Augusto Angelini) ore 20,45: *Santarellina* (1° e 2° atto) — Intermezzi del trasformista Giachino — L. 0 70.

ARENA TORINESE (Compagnia Varini-Beltramo), ore 20,45: *Casa paterna* — L. 0 40.

GIARDINO-CAFFE' ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà.

GIUOCO DEL PALLONE

Borgo Vanchiglia. Oggi, alle 16,45, tre grandi partite. *Corso Re Umberto* (Crocetta). — Oggi, alle 16,45: 1ª *Partita: rossi:* Sodi-Franchi-Ziotti; *azzurri:* Berardi-Gabri-Lazzeri; 2ª *Partita: rossi:* Busoni-Mazzoni-Caroli; *azz.:* Franchi-Sassone-Sodi; 3ª *Part.: rossi:* Fassi-Mazzoni-Lazzeri; *azz.:* Gabri-Sassone-Caroli.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (18)

CONTRASTI D'AMORE

ROMANZO

di **PAOLO DI GARROS**

— Sarà!..... Per parte tua ti raccomando la più grande prudenza.

— La osserverò; sta tranquillo.

Dopo un istante di silenzio, il signor Dajincourt riprese:

— E poi, non vi sono contrarietà, non vi sono dispiaceri che una madre non perdoni a suo figlio!..... Eccoci alla stazione..... Aiutami a scendere, amico mio..... Ti occuperai dei bagagli, non è vero?..... No, no, decisamente, io non vedo l'avvenire tanto brutto quanto tu lo vuoi vedere.

Si faceva violenza il pover'uomo, perchè in fondo tutto contribuiva, al contrario, a rendergli le prospettive ben fosche; ma ci teneva a non lasciare suo nipote sotto un'impressione di tristezza. E sino all'ultimo momento, sul *quai*, poi allo sportello della vettura del treno, lo incoraggiò col suo buon sorriso, con parole di speranza. All'ultimo momento soltanto si lasciò vincere dalla commozione. Stringendogli le mani Enrico ripeteva:

— Arrivederci presto, mio caro zio!

E lui, scotendo mestamente il capo, colle ciglia umide:

— No, mio caro..... Alla mia età è «addio!» che si deve dire!

Poi si ritirò in fretta e sedette, perchè non poteva più trattenere le lagrime. Il treno partì.

Per qualche momento Enrico rimase sul *quai*, immobile, come ebete. Finalmente la presenza di spirito gli ritornò e, temendo che qualcuno avesse già notato il suo atteggiamento strano, attraversò rapidamente il cortile della stazione e s'avviò a piedi verso la città.

Quando fu a metà del ponte, i suoi sguardi furono attratti da un individuo che, appoggiato al parapetto, fissava ostinatamente l'acqua del fiume, facendo grandi e strani gesti.

Era un uomo alto di statura, elegantemente abbigliato, dalla barba e dai capelli tutti bianchi.

Enrico si fermò; aveva riconosciuto un amico.

— Che fate qua, signor Valeyrac? — esclamò — perchè quei grandi gesti?

— Ma è evidente, — diceva Valeyrac aprendo largamente le braccia come se si fosse rivolto ad un uditorio di mille persone, — vedete bene che quei diversi movimenti di flusso e riflusso, esistenti nei fiumi e nel mare, sono delle forze non utilizzate; ora quelle forze sono innumerevoli e incommensurabili. Per quanto minime esse siano, prese in parte, esse costituiscono, in massa, la più formidabile potenza che la creazione abbia mai messa a nostra disposizione..... E' il motore universale che basterebbe a far girare i mulini, a mettere in moto tutte le macchine del mondo, se la forza bruta potesse essere trasformata e trasportata. Questa scoperta è il segreto dell'avvenire..... l'impero del mondo apparterrà a colui che..... Ah! siete voi, signor Dajincourt?..... Qual fortunato incontro! M'avete inteso? Sì, avete dovuto udire..... ho la mania, quando mi lascio trasportare dal mio entusiasmo, d'esprimere ad alta voce le mie impressioni..... Ebbene, sia fra noi..... ho trovata, questa volta!..... lo tengo, il mezzo di rifare la mia fortuna..... Povero cugino Chabran! La vendita delle scatole di sardine non è che un giuoco da fanciullo in confronto della mia gigantesca impresa..... Davvero, signor Dajincourt, che sono lieto d'avervi incontrato; avevo precisamente qualche cosa da dirvi.

Parlava con tanta volubilità, che ad Enrico era impossibile dire una parola. Camminavano adesso, uno a fianco, verso la piazza di Bourgogne.

— E sono certo, — riprese Valeyrac, — che voi non indovinate ciò che ho a dirvi.

— Infatti, confesso.....

— E' una cosa che vi lusinga, signor Dajincourt; sì, che vi lusinga; — ripetè il maniaco accarezzandosi la barba morbida e candida — da qualche giorno sono accadute di gravi cose in casa Chabran..... Ma voi dovete aver accompagnato vostro zio alla stazione..... Ritorna a casa sua?

— Sì, — rispose il giovane, — e non è senza una profonda tristezza che lo vidi partire.

— Lo credo; quel sentimento vi onora..... ma vi ama molto quel vostro zio; io lo sentii parlar di voi una volta sola, e mi basta.

— Ma che cosa è accaduto di tanto grave in casa Chabran? — domandò Enrico dopo un minuto d'attesa.

— E' più difficile da dire di ciò che lo non credevo — disse il vecchio esitando, preso ad un tratto da uno scrupolo. — Si tratta..... mi scuserete di parlarvi di una cosa che, forse, vi è dolorosa?

— No, no, parlate francamente.

— Si tratta dei vostri progetti d'un tempo, dei vostri progetti di matrimonio con Luciana.

— Ah! ancora! — disse Enrico con aria seccata — speravo che tutto ciò fosse finito.

— E' vostro zio, mio caro signore, che, pel primo, ha rimessa la questione sul tappeto.

— Lo so; mio zio m'ha tormentato, un giorno, più di due ore, con quella disgraziata storia, dicendomi che la resistenza della signora Chabran sarebbe facile da vincere, che non avevo che da lasciarlo fare, che avrei ancora potuto sposare Luciana.

— Perchè no?

— Aspettate; io risposi allo zio con un argomento decisivo, irrefutabile: «E' troppo tardi; ho, adesso, altri doveri da soddisfare.» Mio zio ha compreso le mie ragioni, che egli approva, e non ha più insistito.

— Ah! — fece il signor di Valeyrac.

E dopo qualche istante di silenzio, soggiunse:

— Ebbene, Amedea non si sarebbe data tanta pena se avesse saputo!..... Dicendo Amedea sbaglio..... è sua moglie che ha comandato la manovra e lui ha obbedito, come sempre.

— Non comprendo..... A proposito di che?

— Ecco; nella sua prima intervista con Chabran, il signor Dajincourt, vostro zio, aveva manifestato il desiderio di riannodare le negoziazioni interrotte riguardo al vostro matrimonio..... Sono certo di ciò che dico..... Un uomo eccellente, vostro zio, e che vi ama molto..... molto.

— Lo so.....

— Dunque, il signor Dajincourt mise una grande energia a far trionfare la sua idea; parlò di farvi una forte donazione, esaltò i vantaggi della vostra carriera e il brillante avvenire che v'aspettava.....

— E poi?

— Mio cugino, bonariamente, raccontò tutto a sua moglie, e questa andò in gran collera..... Come! un estraneo si permetteva, nella sua propria casa, di complottare contro le decisioni della sua autorità sovrana?..... Bene! Bene!..... Si vedrebbe!..... E per troncare ogni velleità di ravvicinamento fra sua figlia e voi, ella ha deciso di sollecitare, di precipitare il matrimonio di Luciana con Alfredo di Nestalas..... Sempre docile e ridicolo, Chabran s'incaricò d'andare ad offrire sua figlia al castellano di Serabeiges..... Per parte sua, la signora Chabran intimò a Luciana di pronunciarsi immediatamente per poter annunciare ufficialmente il fidanzamento.

— Oh! Dio mio! — esclamò Enrico, sospirando, — quante meschinerie, quanto basse cupidigie, quante stupide macchinazioni!

— Lasciatemi finire; il resto è più importante per voi..... Indovinate?..... Luciana ha rifiutato..... non soltanto rifiutato d'impegnarsi pel momento col signor di Nestalas, ma ha dichiarato apertamente, formalmente, che mai sarà la moglie di Alfredo..... Non è una prova, quella, che ella ha altre viste, che ancora nutre un'altra speranza?

Il giovane trasse un sospiro; il suo volto, pallidissimo, prese un'espressione di dolorosa ironia.

Sentendo, nella sua istintiva delicatezza, che era andato, forse, un po' troppo oltre, Valeyrac non parlò più.

Per qualche momento camminarono tutti e due in silenzio; finalmente, come entravano al corso dell'Intendance, Enrico disse:

— Andate a casa, signor Valeyrac? Io vi lascio..... arrivederci.

Il vecchio si fermò e lo guardò con compassione.

— Mi fate veramente pena, mio caro signore, — disse, prendendogli le mani, — non vorrei lasciarvi in quello stato.

— Oh! — disse Enrico, — so rassegnarmi.

— No..... no..... la rassegnazione è il mezzo dei deboli..... Nelle condizioni in cui voi siete non si deve parlare di rassegnazione..... Bisogna agire, bisogna lottare e difendersi..... Io vorrei vedervi reagire..... vorrei potervi aiutare..... Vi sono amico, mio caro Dajincourt, credetelo; fin dal primo giorno mi siete stato simpatico, e benchè non abbia mai avuto occasione di dirvelo, di provarvelo..... sì, sono dei vostri amici, fedeli, devoti..... *(Continua).*

N. 64, *Studio di cavalli*, di Guido, dal commendatore Avondo.
N. 102, *Paesaggio*, di Marchisio, da A. Grosso.
N. 115, *Blumenbauer*, di Albatto, id. id.
N. 31, *Il mercato*, di Carena, da Schiaparelli.
N. 141, *Vecchia*, di Onegua, dal conte Polonghera.
N. 70, *Vaccarino* (disegno decorativo), di Bruge, dalla contessa Carrier.
N. 148, *Testa* (pastello), di Pitio, da Schiaparelli.
N. 48, *Natura morta*, di Gandina, da Piana Giuseppe, pittore.
N. 179, *Nudo* (gesso), di Monta, da Hummel Zora.
N. 33, *Paesaggio*, di Ferro, da Raphael Jourdan Corneille.
N. 73, *Mesta preziosa*, di Zolla, id. id.
N. 83, *Paesaggio*, di Zolla, id. id.
N. 38, *Bicicletta* (pastello), di Ferro (riproduzioni), id. id.
N. 47, *Il mercato*, di Onegua (riprod.), id. id.

CRONACA

Il telefono della «Stampa» porta il n. 1136

La nuova convenzione del Municipio colla Società tranviaria Alta Italia.

I primi passi nella municipalizzazione.

Come abbiamo già annunziato, il nostro Consiglio comunale è invitato a deliberare nella sua prima seduta, cioè mercoledì 4 luglio p. v., un progetto di nuova convenzione da stipularsi tra il Municipio e la Società anonima elettricità Alta Italia.

La nuova convenzione, che modifica quella stipulata il 13 febbraio 1897, è destinata essenzialmente a regolare l'impianto e l'esercizio delle tramvie della Società per una durata di 30 anni, a partire dal 1.o maggio 1898.

Con i nuovi patti, il Municipio concede alla Società Elettricità Alta Italia di sostituire all'attuale sistema misto accumulatori e filo aereo, il sistema a solo filo aereo tanto per le linee già esistenti, quanto per quelle altre che si concede e si è già concesso alla Società di costruire.

Le nuove linee.

Queste ultime comprendono: due prolungamenti dell'attuale linea piazza Statuto-Valentino (il primo da piazza Statuto si recherà alla Madonna di Campagna, il secondo dal corso Raffaello, passando per corso Massimo d'Azeglio, alla Barriera di Nizza). Un prolungamento della linea del cimitero, che, partendo dal corso Regina Margherita, per via Venti Settembre, piazza San Giovanni, vie Quattro Marzo, Milano, Genova, Pietro Micca, piazza Solferino, farà capo al corso Siccardi; una nuova linea: Ponte e corso Regina Margherita, via Napione, Lungo Po, via Ospedale, Carlo Alberto, corso Vittorio Emanuele, via Principi d'Acaja, Barriera di S. Paolo; un'altra nuova linea: Monumento di Crimea, ponte Maria Teresa, corso Vittorio Emanuele, vie San Massimo, Montebello, ponte Rossini, corsi Firenze, Napoli, Barriera di Lanzo e Madonna di Campagna; una terza nuova linea infine dal cimitero al Regio Parco.

La Società assume inoltre l'obbligo di studiare e di proporre entro il corrente anno al Municipio il prolungamento della linea Piazza Statuto, corso Massimo d'Azeglio, Barriera di Nizza fino alla borgata Lingotto, e quello della linea Ponte Regina Margherita, Lungo Po, corso Vittorio Emanuele, fuori della Barriera di San Paolo, fino alla chiesa di San Bernardino.

Come e quando funzioneranno le varie linee.

Tutte le spese di trasformazione e di adattamento del sistema di trazione a filo aereo sono a carico della Società; nè questa potrà sollevare opposizione o chiedere compensi quando il Municipio facesse ad altre Società concessioni, escluse però quelle di linee manifestamente concorrenti, per le quali la Società Elettricità Alta Italia avrà diritto di preferenza a parità di condizioni.

La Società dovrà applicare il sistema a filo aereo: sulle linee già in esercizio entro sei mesi dall'approvazione da parte dell'Autorità superiore della nuova convenzione; entro un anno sulla linea del Cimitero e sul suo prolungamento per le vie Quattro Marzo, Milano, Genova e corso Siccardi.

Entro tutto l'anno 1902 dovrà aver costrutte le rimanenti linee, subordinatamente però alla costruzione del cavalcavia alla Barriera di Lanzo e del nuovo ponte sul Po, in sostituzione di quello in ferro.

La nuova convenzione contempla inoltre il caso in cui il Municipio intenda di provvedere direttamente al trasporto delle salme dei defunti nel cimitero dai punti della città serviti dalle linee tranviarie della Società.

Con i nuovi patti poi continua alla Società Alta Italia la facoltà di attaccare alle vetture automotrici una o più vetture rimorchiate, e l'obbligo di uniformarsi alle disposizioni che il Municipio sarà per stabilire pel trasporto delle pompe da incendio.

La Società assume inoltre l'obbligo esplicito di introdurre durante la concessione tutte le migliorie nel servizio della trazione che in progresso di tempo entrassero nel dominio della pratica e fossero con buon successo applicate in altri luoghi.

Gli orari delle corse saranno stabiliti dall'Amministrazione comunale, sentito l'avviso e le proposte della Società; il Municipio potrà pure imporre le fermate a punti fissi, e ciò anche solo a titolo di prova.

Per la fornitura dei fili, degli isolatori, dei pali, delle vetture (fatta soltanto eccezione della parte elettrica) la Società dovrà dare la preferenza, a parità di condizioni, all'industria nazionale, e specialmente a quella di Torino e dintorni.

Il termine naturale della concessione (30 aprile 1928), e nel caso di riscatto dell'esercizio tranviario da parte del Municipio (riscatto che non potrà però avvenire prima del 30 aprile 1918), tutto il materiale fisso della Società collocato sul suolo pubblico dovrà essere lasciato sul posto e diverrà proprietà del Municipio.

La Società si obbliga inoltre a non fondersi con altra Società od Impresa presente o futura esercente in Torino altre linee di tramvie senza il previo consenso del Municipio.

Le clausole sociali.

I nuovi patti regolano poi in modo ben preciso i rapporti tra il personale e la Società, tanto per ciò che riguarda l'orario di servizio, quanto per ciò che riguarda le mercedi.

Il massimo del lavoro obbligatorio giornaliero effettivo del personale viaggiante ed operaio non dovrà oltrepassare le ore dieci sulla media mensile, ed ore dodici di effettivo servizio in ciascun giorno. Gli orari o turni di servizio saranno poi disposti in modo che il lavoro sia diviso in due periodi di non oltre sette ore caduno, coll'intervallo tra l'uno e l'altro di almeno un'ora per la refezione. La mercede minima di questo personale sarà di L. 0 28 all'ora o frazione di ora per i conduttori, e di L. 0 25 all'ora per i fattorini, e dovrà corrispondere nel mese ad una media giornaliera rispettivamente di L. 2 80 e di L. 2 50 nette da qualunque tassa.

Sulle paghe saranno inoltre dati agli agenti viaggianti degli aumenti quinquennali del 10 per cento.

Trascorsi i primi quindici anni della concessione, sarà in facoltà del Municipio di richiedere la revisione del minimum della mercede per metterlo in relazione col valore della mercede a quell'epoca.

Un'altra clausola stabilisce l'istituzione e il funzionamento d'una Cassa di previdenza a favore del personale.

La Società si obbliga di assicurare tutto il suo personale contro gli infortuni sul lavoro e di inscriverlo alla Cassa Nazionale per l'invalidità e la vecchiaia; promette inoltre di stabilire premi speciali al personale viaggiante che in servizio avrà evitate disgrazie personali, e che nel corso dell'anno, oltre all'aver dato un'intelligente opera, avrà tenuta un'ottima condotta anche fuori servizio. La Società impianterà inoltre, in vicinanza delle rimesse delle vetture, una cucina economica e un dormitorio per quegli agenti che non potessero allontanarsi dal Deposito che per poche ore della notte.

Il prezzo normale del biglietto continuerà ad essere di centesimi 10. Tale biglietto serve per un percorso non superiore a 5 chilometri; oltre i 5 chilometri e fino ai 7,5 il prezzo è di centesimi 10, oltre i chilometri 7,5 il prezzo del biglietto sarà aumentato di centesimi 5 per ogni chilometro 2,5.

Prima delle ore 8 in estate e delle 9 in inverno il prezzo del biglietto sarà di 5 centesimi per un percorso fino a 5 chilometri, di 10 per un percorso da 5 a 10 chilometri, di 15 per un percorso dai 10 ai 15 chilometri.

Si faranno abbonamenti mensili a L. 5 per una linea e L. 10 per tutte le linee.

Gli utili spettanti al Municipio.

La Società pagherà al Municipio il contributo annuo di L. 1500 per ogni chilometro di linea. Tale contributo sarà aumentato del 10 per cento nel secondo decennio della concessione, e del 20 per cento nel terzo.

La Società pagherà inoltre al Municipio un corrispettivo fisso di un centesimo per vettura per ogni chilometro percorso, tanto dalle vetture automotrici quanto dalle rimorchiate.

Gli utili poi dell'esercizio tranviario verranno divisi fra Municipio e Società concessionaria in ragione del 50 per cento per ciascuno dei compartecipanti.

Come abbiamo sopra accennato, il Municipio si riserva la facoltà di riscatto dell'esercizio tranviario a partire dal 30 aprile 1918. Verificandosi il caso del riscatto, il Municipio acquisterà immediatamente, e senza essere tenuto al pagamento di qualsiasi corrispettivo od indennità di sorta, la proprietà di tutto il materiale fisso collocato sul suolo pubblico; e rileverà al prezzo d'estimo, al loro puro valore commerciale intrinseco, cioè senza tener conto del loro valore d'esercizio, tutto il rimanente dell'impianto, cioè terreni, fabbricati, edifici e vetture.

Il Municipio si riserva inoltre il diritto di esercitare altre linee con qualunque sistema di trazione, senza che la Società Elettricità Alta Italia possa sollevare eccezioni di sorta o pretendere compensi od indennità.

Dopo aver stabilite tutte le garanzie e le penalità per l'esatta e completa esecuzione dei patti contrattuali, la nuova Convenzione determina infine che le contestazioni che insorgessero fra i contraenti siano risolute da tre arbitri, amichevoli compositori, di cui uno sarà nominato dal Municipio, il secondo dalla Società Elettricità Alta Italia, il terzo di comune accordo dalle parti o, in difetto, dal presidente del Tribunale di Torino.

La parte finanziaria.

Come i lettori possono agevolmente rilevare dall'esposizione della proposta nuova convenzione, i principali emendamenti introdotti in essa, in confronto colla convenzione stipulata il 13 febbraio 1897 fra il Municipio e la Società Alta Italia, si possono così riassumere:

1.o Il Municipio di Torino rinunzia all'obbligo degli accumulatori imposto nella convenzione del 1897 ad una parte delle linee tranviarie;

2.o La Società Alta Italia per compenso dà al Municipio: *a)* un corrispettivo fisso di un centesimo per vettura-chilometro percorso tanto dalle vetture automotrici quanto dalle rimorchiate; *b)* la compartecipazione agli utili in ragione del 50 per cento.

Ora, per vedere se la convenzione proposta dalla Giunta tuteli sufficientemente gli interessi del Municipio, occorre, quanto più è possibile, ridurre in cifre i vantaggi che alla Società derivano dalla sostituzione del filo aereo agli accumulatori, e paragonarli poi colle somme che eventualmente il Municipio può sperare dalla nuova concessione.

Tutti sanno che il sistema accumulatori costa immensamente di più che non il sistema aereo: i tecnici calcolano che col sistema accumulatore una vettura-chilometro costa da tre a sette centesimi, mentre col sistema aereo non costa che da sei ad otto decimi di centesimo, cioè circa sette volte di meno. La Società Alta Italia realizza quindi da questa trasformazione un risparmio notevolissimo.

Non crediamo che la parte finanziaria fatta al Municipio di Torino corrisponda equamente al guadagno che la Società Alta Italia può trarre dalla nuova concessione. La convenzione dalla Giunta proposta, lodevolissima sotto molti punti, dovrebbe essere modificata nel senso che il corrispettivo fisso di un centesimo per vettura-chilometro fosse notevolmente aumentato. Da calcoli che abbiamo fatto risulterebbe che da questa convenzione nei primi anni il Municipio di Torino non ricaverebbe che 20,000 lire, cifra molto esigua, specialmente se la si mette a confronto col milione pagato dalla Società Belga-Torinese per ottenere la concessione di mutare il sistema degli accumulatori con quello aereo su un breve tratto di linee.

Se la Società non volesse accettare l'aumento del corrispettivo fisso di un centesimo, il Municipio potrebbe chiedere almeno che si fissasse un minimo di 50,000 lire annue, qualunque sia per risultare la somma derivante dal centesimo concesso per vettura-chilometro.

Questi patti sono equi anche per la Società Alta Italia, perchè colla nuova concessione a questa viene tolto l'obbligo del sistema accumulatori, costosissimo, e che grava sul suo bilancio in ragione doppia o tripla di quanto il Municipio può sperare di ricavare dai patti proposti dalla Giunta.

Perciò, mentre diamo lode alla Giunta di avere accettato nella convenzione molte idee moderne, quale quella delle clausole sociali e della partecipazione agli utili, che è, per ciò che riguarda il servizio tranviario, la forma migliore della municipalizzazione dei pubblici servizi, invitiamo i consiglieri comunali a studiare attentamente se i benefizi finanziari che deriveranno al Municipio di Torino dalla nuova convenzione siano in giusto rapporto coi benefizi derivati alla Società Alta Italia dalla concessa trasformazione del sistema accumulatori in quello a filo aereo.

La Carità del Sabato.

Le oblazioni furono questa settimana assai limitate; epperciò non potemmo distribuire che pochi e modesti soccorsi.

Vi sono intanto centinaia e centinaia di bisognosi che attendono ancora un sussidio, e noi speriamo di poter presto venire in loro aiuto mercè l'appoggio dei lettori, i quali addimostrarono tante volte la loro benevolenza e la loro simpatia a questa nostra istituzione.

Oblazioni ricevute nella settimana.

N. N. in memoria di persona cara, L. 20 — M. G., L. 5 — Compiendo oggi (29 giugno) il primo anniversario della morte del mio caro padre, offro ai poveri L. 1, L. M. — G. e P., L. 1 — N. N. alla buona riuscita degli esami, L. 5 — A., secondo promessa fatta, L. 1 — N. N., somma ricevuta quale testimonio per l'incendio avvenuto ai bagni di Vinadio il 25 maggio ultimo scorso, L. 2 25. — Totale L. 31 25.

Soccorsi distribuiti nella settimana.

In settimana distribuimmo 50 soccorsi per L. 106, di cui uno da L. 5, sette da L. 3, otto da L. 2, trentasei da L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati 6 a decaduti, 3 a donne abbandonate dai mariti, 4 ad orfani, 5 a disoccupati con famiglia, 8 a vecchi ed a vecchie inabili al lavoro, 9 a vedove, 14 a madri di famiglia senza lavoro.

I registri e i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

***

Ecco una nuova lista di raccomandati:

3760 — Una donna di salute cagionevole, col marito all'ospedale e quattro bimbi in preda alla miseria, essendo priva di mezzi e d'appoggio.

3761 — Un padre di famiglia, inabile al lavoro per infermità, con la moglie ammalata e due figlie senza mezzi ed in miserevoli condizioni.

3762 — Una donna sola, inferma, priva di ogni mezzo di sussistenza e ridotta all'estrema miseria.

3763 — Un padre di famiglia infermo da due mesi, senza mezzi ed in gravi angustie.

3764 — Una donna con sei figli, di cui uno nato da pochi giorni, sprovvista di mezzi ed in grave bisogno.

3765 — Una donna inferma, con quattro figli in tenera età, nella più squallida miseria.

Una principessa d'Orléans a Torino. E' giunta ieri mattina da Parigi la principessa Luisa d'Orléans, sorella della duchessa Elena d'Aosta, di cui già fu ospite tempo fa e lo sarà ora per poco.

Arrivi. — Sono giunti ieri dalla capitale i deputati Daneo, Palberti, Bertetti e Brunialti.

Per i contribuenti. — Il sindaco di Torino rende noto che, in esecuzione delle leggi e regolamenti per la riscossione delle imposte dirette, sono stati depositati nell'ufficio comunale, e vi rimarranno per otto giorni, a partire dal 1.o luglio p. v., i ruoli dell'imposta di ricchezza mobile e di quella sui terreni e fabbricati. Chiunque vi abbia interesse potrà, durante tale periodo, esaminare i detti ruoli dalle ore 10 alle 15 di ciascun giorno e, all'occorrenza, anche il registro dei possessori di redditi presso l'Agenzia delle Imposte.

Nei manifesti pubblicati per cura del sindaco ed affissi per la città sono classificate le date dei singoli ruoli, nonchè tutte le avvertenze e norme pei contribuenti.

Il sindaco di Torino all'on. Villa. — Il nostro sindaco, senatore Casana, ha ieri inviato all'on. Villa il seguente telegramma:

«Plaudendo solenne dimostrazione fede incrollabile istituzioni e devozione libertà parlamentari fatta da Camera deputati, unita dal valore suo nome, rallegromi vivamente nuovo grande servigio reso Paese.
«Senatore Casana.»

Ne ricevette la seguente risposta:

«Ringrazio sue cordiali espressioni, che hanno vivamente commosso animo mio, e prego gradire affettuoso saluto.
«Villa.»

Il secondo centenario dei fabbri-ferrai. — Ieri, festa dei fabbri-ferrai, la Società dei mastri esercenti l'industria del fabbro-ferraio celebrò il patrono San Pietro ed il secondo centenario della fondazione del Sodalizio.

Oltre a numerosi soci, intervennero alla festa parecchie rappresentanze che, unitamente alla Presidenza si recarono nella chiesa di San Francesco da Paola, dove nella cappella propria dei fabbri-ferrai assistettero ad una funzione religiosa.

Alle 12.30 banchetto sociale all'*Albergo della Zecca*, in via Roma.

I commensali (oltre a 60) occupavano quattro tavole. A quella d'onore sedeva il signor G. Pichetto, presidente, che aveva ai due lati il prof. cavaliere F. Negri, il cav. Buonaglione, il signor Piola, direttore della festa, i signori Cravero, Navone, Papurello, Bruvio, decano del Sodalizio, ecc.

Ottimo il pranzo imbandito dal signor Grugnetti Achille.

Alle frutta il signor *Pichetto* tenne un applaudito discorso, in cui parlò delle varie fasi dell'Associazione fondata nel 1700, dando di essa interessanti cenni storici.

Lesse in seguito dei versi in vernacolo il signor *Bruvio*, e fecero brindisi affettuosi il signor *Navone* per la Società Archimede; il cav. Negri per la Società Mastri falegnami, ebanisti e carrozzai, fondata nel 1736; il signor *Papurello*, rappresentante dell'Associazione Meccanica ed arti affini; il signor *Piola* ed il signor *Michetti*.

Rallegrò la festa con un scelto concerto la brava Musica dell'Associazione generale degli Operai, diretta dal maestro De Vecchi.

Festa delle Società operaie riunite di M. S. Filarmonica Po e Borgo Po e Fratellanza stabilimenti governativi. — Questa Società festeggiò ieri la fausta ricorrenza del 26.o anniversario della sua fondazione, ed in pari tempo l'unione alla consorella Fratellanza stabilimenti governativi.

Dopo il ricevimento nel locale sociale, corso Casale, 16, delle Società consorelle e relativo servizio di rinfreschi, il discorso inaugurale e visita alle Autorità locali, ebbe luogo il pranzo sociale alla *Trattoria della Stella d'Italia* (Barriera di Casale).

Alle mense presero posto circa un centinaio di convitati, fra cui moltissime eleganti e vispe signore e signorine.

Alla tavola d'onore sedevano il signor Roberto Ulrico, presidente della Società, il comm. G. B. Diatto, il conte Tornielli di Crestvolant, l'avvocato A. Bona, la signora Cibrario Linda, il preside avvocato Luigi Corletti ed altri.

Il pranzo, egregiamente servito dall'esercente Cocco Giuseppe, trascorse fra una grande cordialità ed animazione.

Alle frutta presero la parola: il signor *Musso*, per leggere le numerose adesioni alla simpatica festa; il presidente signor *Imberti*; il commendatore *G. B. Diatto*; il conte *Tornielli*; il colonnello *Rocca*, il cav. *Martina*, due o tre rappresentanti di Sodalizi, ecc., ecc.

Terminato il banchetto, i festanti fecero ritorno alla sede sociale, ove venne aperto un banco di beneficenza ed ebbero pure luogo danze famigliari ed un concerto vocale ed istrumentale.

La festa continuerà sabato, 30, e domenica, 1.o luglio, con banco di beneficenza e danze.

La Società protettrice degli animali, che conta ormai 30 anni di esistenza, distribuì ieri al teatro Gerbino i suoi premi. Questi ammontavano a circa L. 2000, divisi fra 381 carrettieri, 40 graduati e guardie di città, 190 agenti municipali, 28 daziari, 75 forestali.

Presiedevano la cerimonia il comm. Durando e l'avv. Prato-Previde, presidente l'uno, vicepresidente l'altro, della Società anzidetta.

Parlarono il comm. Durando, il cav. Bogen e il prof. Berardi, tutti applauditi.

Imprudenza fatale in Po. — Ieri, alle 10,30, venne trovato sulla riva sinistra del Po, tra le vie Maria Vittoria ed Ospedale, un individuo, in costume da bagno, morente per annegamento. Praticate le indagini, risultò che il disgraziato si trovava poco prima con alcuni amici in una barca per prendere un bagno, e che volle attraversare a nuoto il fiume.

In quella località l'acqua è profonda e rapida, e il nuotatore venne travolto dalla corrente. Abile nel nuoto, potè ancora raggiungere la riva, ma, appena giuntovi, cadde quasi esanime.

Detto individuo venne tosto soccorso da certi Lungo Carlo, barcaiuolo, che lo estrasse dall'acqua e lo aiutò a giungere alla riva, da un altro barcaiuolo, tal Pecchio Andrea e da Torchio Ernesto. Il sommerso per poco ricuperò i sensi, e parve che potesse essere ancora salvato; ma, condotto all'Ospedale di San Giovanni, vi morì dopo un quarto d'ora.

Il morto venne riconosciuto per certo Pontelillo Pietro, d'anni 20, orefice, abitante in via Vanchiglia, 20.

Non comprendiamo come, essendovi in quei pressi la camera di soccorso pei sommersi, l'abbiano invece trasportato al San Giovanni.

Improvviso e grave malore di un manovratore tranviario. — Ieri, alle ore 13, il manovratore tranviario Taulaetti Vittorio, d'anni 27, al servizio della Società Belga-Torinese, in condotta di un carrozzone tranviario, percorreva il corso Sommeiller, diretto alla Crocetta. Giunto al capo-linea, il poveretto venne colto da male improvviso e cadde nella vettura stessa, privo di sensi.

Dal personale venne subito portato nella vicina farmacia Bettenagli, dove ebbe i primi soccorsi; quindi venne condotto all'Ospedale Umberto I, dove fu ricoverato, sempre privo della favella e dei sensi.

I sanitari di detto Ospedale non poterono ancora pronunciarsi sull'entità del male.

Rissa e ferimento tra marito e moglie per una lira! — Il calzolaio Vigone Stefano abita, con la propria moglie, Bernasconi Luigia, d'anni 25, sarta, e quattro bambini, in una soffitta in via Rossini, N. 14.

Ieri, nel pomeriggio, il Vigone, volendo comprare del vino, aperse il cassetto del suo deschetto, ove si doveva trovare una lira, ma, con sua sorpresa, non la trovò più. Chiestone conto alla moglie, questa asserì di non averla presa o veduta, e questo battibecco degenerò in rissa. Il marito fece per battere la moglie, e questa, per difendersi, prese un ferro che si trovava su quel deschetto e con quello inferse un colpo al marito in una gamba.

Al rumore, alle grida dei due rissanti accorsero parecchie persone e due guardie municipali; l'una di esse accompagnò la feritrice alla Questura, l'altra condusse il ferito al San Giovanni.

Colà i sanitari medicarono il Vigone e lo giudicarono guaribile in otto o dieci giorni, poscia lo rimandarono a casa.

La donna fu trattenuta in Questura solo per misura precauzionale, stante l'esasperazione dei due coniugi, i quali contano soltanto otto anni di matrimonio, hanno quattro bambini, e, stando alle informazioni, non diedero mai motivo di far parlare sul loro conto e sulla loro tranquillità coniugale.

La scomparsa di un ragazzo. — Fin da martedì scorso il ragazzo Biglino Alberto, d'anni 9, abitante in via San Quintino, 15, uscito per recarsi alla scuola, fuggì invece, e più non fece ritorno dai suoi desolati parenti.

Lo scomparso per la sua età è alto di statura, biondo; veste un costume alla marinara a righe bianche e bleu.

Chi ne sapesse dare notizie farebbe opera buona mandarlo al sopraccennato indirizzo od alla Questura, presso la quale fu denunciata tale scomparsa.

STATO CIVILE. — Torino, 29 giugno 1900.

NASCITE: 19, cioè maschi 7, femmine 12.

MORTI: Violino Eugenio, di anni 45, di Torino, mediatore, corso Castelfidardo, 3.
Bolla Benedetto, id. 70, di Tavigliano, capo-mastro, via Bertola, 9.
Delodi Clotilde ved. Berta, id. 66, di Altavilla, casalinga, corso San Maurizio, 39.
Manera Felice, id. 46, di Lavriano, operaio, via Maddalene, 1.
Vado Margherita, id. 16, di Torino, cucitrice.
Archetto Dom., n. Alberto, id. 60, di Castagnole Piemonte, casalinga.
Piccoli Enrico, id. 60, di Vigevano, regio mulaio.
Merlino Giov. Franc., id. 55, di Torino, pecoraio.
Più 5 minori di anni sei.
Totale complessivo 17, di cui a domicilio 11, negli ospedali 6, non residenti in questo Comune 2.

Scioperi nel Polesine.
Le truppe sul luogo.

Abbiamo da Rovigo, 29:

Giungono da Stienta notizie piuttosto gravi circa uno sciopero di contadini avvenuto colà.

Dall'Autorità vennero chiamati da Padova 250 uomini di truppa, 230 per Stienta e 20 per Occhiobello, che arrivarono ieri colla corsa delle 13.

Dei 250 soldati, 150 sono mietitori, forniti di cappello di paglia e falce messoria.

A Stienta vi sono in tutto 350 soldati del 61.o e 62.o regg. Furono date disposizioni perchè vengano tenuti pronti parecchi altri reparti di soldati mietitori.

La disgrazia toccata a un drappello di zappatori

Telegrafano da Cuneo, 29:

Un drappello di zappatori del 1.o reggimento fanteria, recatosi a Vinadio per allestire i locali per l'accantonamento che avrebbe preso il reggimento durante le prossime esercitazioni di tiro, addivenivano tempo al disotto di una volta, che, crollando, seppelliva quattro uomini. Il caporal maggiore Fugia venne quasi ucciso dalle macerie; tre altri sono feriti più o meno gravemente.

Si procede ad accertare le responsabilità.

ULTIME NOTIZIE

Le peripezie della colonna internazionale sotto gli ordini di Seymour.

Italiani morti e feriti - Le perdite internazionali.

(Per dispaccio alla Stampa).

Londra, 30, ore 8,45.

Ecco il testo del dispaccio dell'ammiraglio Seymour da Cefu, 29 sera: «Tornai colle mie forze a Tientsin non potendo giungere a Pechino in ferrovia. Al tredici subii due attacchi coll'avanguardia, fatti dai *boxers*, che furono respinti, con perdite considerevoli. Nessuna perdita per parte nostra. Il quattordici i *boxers* assalirono il treno a Langfang: erano numerosissimi: molta fermezza per parte nostra: i *boxers* furono respinti, con cento uccisi: noi perdemmo cinque italiani, uccisi. Nello stesso giorno i *boxers* attaccarono il distaccamento inglese che custodisce la stazione di Lofa. I *boxers* ebbero cento uccisi; noi due marinai feriti. Avendo la distruzione della ferrovia dinanzi a noi resa l'avanzata impossibile, decisi il sedici di tornare a Yantsung e tentare di recarmi per fiume a Pechino. Dopo la mia partenza da Langfang due treni lasciati indietro furono assaliti il giorno diciotto dai *boxers* e dalle truppe imperiali, che perdettero quattrocento o cinquecento uomini, uccisi. Le nostre perdite furono di sei uccisi e ventotto feriti.

«Due treni mi raggiunsero a Yangtsung la sera stessa. Mancando di provvigioni, imbarazzato pei feriti che procedevano per battello sul fiume, mentre le truppe marciavano lungo la riva, mutai avviso e decisi di tornare a Tientsin.

«Il diciannove incontrai nella marcia indietro opposizione accanita: quasi in ogni villaggio vi erano ribelli: quando erano battuti in un villaggio, si ritiravano in un altro occupando sempre posizioni ben scelte, donde spesso fui costretto a cacciarli colla punta della baionetta.

«Il ventitre, dopo una marcia notturna, giunsi presso l'arsenale imperiale. Qui, dopo fattomi proposte amichevoli, il nemico aperse il fuoco proditoriamente, riescii nullameno respingere il nemico con fucilata di fronte, mentre un distaccamento di marinai, con movimento girante, lo prendeva di fianco e si impadroniva di un cannone. I tedeschi traversavano il fiumicello e si impadronivano di due cannoni. Occupammo allora l'arsenale. Gli attacchi del nemico per riprenderlo nei giorni seguenti furono infruttuosi. Trovai nell'arsenale immense quantità di fucili e di armi e di munizioni. Impiegammo varii cannoni a bombardare i fortini cinesi che si trovano più basso; avendovi trovato pure del riso avrei potuto resistere qualche giorno ancora, ma sempre impacciato dai numerosi feriti, domandai a Tientsin soccorsi, i quali giunsero la mattina del venticinque. L'arsenale fu evacuato ed arso, e tornammo a Tientsin il ventisei.

«Si ebbero le perdite seguenti: inglesi 27 uccisi e 97 feriti; gli americani 4 morti e 25 feriti; i francesi uno morto e 10 feriti; i tedeschi 12 morti e 62 feriti; gl'italiani 5 morti ed 8 feriti; i giapponesi 2 morti e 3 feriti; i russi 10 morti e 17 feriti; gli austriaci un morto ed un ferito.»

La corazzata americana *Oregon* mandata da Manilla nella Cina è naufragata causa la nebbia a trentacinque miglia al nord di Cefu.

Fra gli uccisi della colonna Seymour vi sono il capitano di fanteria della marina inglese Beyts, il capitano della marina tedesca Duecholz, e sette ufficiali inglesi e sei tedeschi feriti.

I Governi sembrano non disposti ad approvare l'accordo fatto dal viceré del Nanchino Lungk-Uang coi consoli. Questi sono accusati di avere agito sotto l'impressione della paura.

***

La *Stefani* ci comunica da **Berlino**, 30:

Il *Wolff Bureau* pubblica: «Il comandante della squadra tedesca in Cina telegrafa che il Corpo della spedizione di Seymour è tornato a Tientsin, dopo sforzi straordinari. La condotta dei soldati tedeschi fu eccellente. Sono morti il capitano Buchholz e dieci marinai, e feriti sei ufficiali e tre soldati. La salute è buona. Non si ha nessuna notizia dei ministri esteri a Pechino. La spedizione ritorna da Langfang, poichè non raggiunse Pechino.

Il Governo cinese e i "boxers"
Dove sono gli ambasciatori.

Ci telegrafano da Londra, 30, ore 8,40:

Telegrafano da Shanghai al *Daily Mail* che si è pubblicato un editto imperiale, dove si vanta il patriottismo ed il coraggio dei *boxers*, e si incoraggia la popolazione ad imitarli.

E' pure stato emesso un editto che avverte che tutti i ministri esteri erano salvi a Pechino, il 23. Si ritiene ora generalmente che non si siano morti.

***

I giornali pubblicano una Nota ufficiosa, che dice che, secondo un dispaccio del governatore delle dogane di Tientsin, le Legazioni estere si trovano sempre a Pechino.

Centotrenta "boxers" decapitati.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 30:

Il Daily Telegraph ha da Canton che Littiychong fece decapitare 130 *boxers*.

Il comandante delle truppe internazionali del nord.

La *Stefani* ci comunica da **Shanghai**, 30:

Alexejeff assume il comando delle truppe internazionali del nord.

Ufficiali italiani in Cina.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 9,55:

Alla Consulta ed al Ministero della marina dicono infondata la notizia che nel bombardamento di Taku siano saltate in aria le navi inglese ed italiana.

Gli ufficiali che comandano il distaccamento italiano inviato presso la Legazione d'Italia sono i sottotenenti di vascello Olivieri e Paolini.

Nei gabinetti dei sottosegretari

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 9,40:

Il sotto-segretario agli interni, Romanin-Jacur, nominò capo-gabinetto il cav. Marini, già segretario particolare di Chiapusso; Bersarelli nominò capo-gabinetto il cav. Rolfi, ispettore centrale delle poste; a segretario il signor Broggio, impiegato al Ministero delle finanze, entrambi piemontesi.

Scontri tra boeri ed inglesi.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 30:

Roberts telegrafa, segnalando scontri avvenuti coi boeri presso Lindley e Ficksburg. Dodici inglesi rimasero uccisi e cinquantotto feriti.

Rundle prosegue la sua marcia verso il nord.

Alla Camera dei Comuni.

Londra, 30 *(Stefani)*. — *Camera dei Comuni*. — *Chamberlain*, rispondendo ad analoga interrogazione, dichiara di non avere notizie da Comassie.

Brodrick, rispondendo ad analoga interrogazione, dichiara che il Governo manterrà in Egitto la politica dei predecessori e di lui stesso.

Un'altra nave francese affondata?

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 30:

La *Presse* pubblica un dispaccio da Brest dicente che l'incrociatore francese *Dentrecasteaux*, attualmente in Cina, sarebbe affondato. Si ritiene la notizia infondata.

Il mistero della Rue de Bourgogne svelato

Il signor Cochefert, capo della Polizia di Parigi, ha terminata la sua inchiesta sul «mistero de la Rue de Bourgogne».

Come ci segnalò a suo tempo il nostro corrispondente, da parecchio tempo gli abitanti di una tranquilla casa di via Borgogna, al N. 51, udivano delle grida lamentose di un bambino, che pareva venisse martirizzato. Alcuni affermarono anzi che le grida provenivano dal vicino Ministero di agricoltura.

Una signora, certa Baron, aveva anzi a tali grida data una *forma* e le traduceva in frasi. Era inoltre risultato da testimoni auricolari che dopo il mese di marzo le grida erano andate sempre più affievolendo; e la signora Baron, una vera esaltata, ne aveva tirata la conseguenza che il «piccolo martire non ne poteva più» e che la sua fine era ormai prossima.»

Il capo della Polizia, dopo aver raccolto tutte queste osservazioni, per quanto gli paressero esagerate, diede ordine a due suoi agenti di appostarsi successivamente ai numeri 51, 53, 55 e 57 della via Borgogna. Essi accertarono che, allorquando si trovavano al N. 57, le grida partivano dalla loro sinistra, e che, al contrario, quando si trovavano al N. 51, le grida sembravano provenire dal N. 55. Procedendo così per eliminazione, gli agenti del signor Cochefert arrivarono a determinare che la chiave del mistero doveva trovarsi al N. 55.

La casa segnata con quel numero fu minuziosamente esplorata, ma non si scoprì alcuna traccia del bambino torturato. Un padiglione però, situato in fondo al cortile dell'immobile, in prossimità del Ministero di agricoltura, attirò subito l'attenzione della Polizia.

Gli agenti, informandosi delle persone che vi dimorano, appresero che fino al mese di marzo il padiglione era abitato da una famiglia di cui faceva parte un bambino di sei anni, nervosissimo e paurosissimo, il quale, talvolta, si svegliava a metà della notte, mandando alte grida di terrore.

A questi locatari, dopo il marzo, erano succeduti altri, i coniugi Boucard, negozianti di vini, aventi essi pure un bambino di dieci anni, ma sano di nervi, gentile e robusto.

Il signor Cochefert ordinò una prova decisiva. Dietro richiesta degli agenti, il signor Boucard si pose a giocare con il figliuoletto, e dalle case designate si udirono benissimo le grida di gioia da questi emesse. Come prima, esse parevano partire dal Ministero dell'agricoltura!

Il signor Cochefert ne conchiuse che soltanto le grida mandate dai due ragazzi del padiglione del N. 55 della via di Borgogna avevano messo tanto scompiglio nel vicinato, e in tal senso ha redatto il suo rapporto.

E pensare che si cominciava a parlare financo di spiriti maligni che si divertivano a fingersi bambini martirizzati per..... martirizzare gli abitanti di via Borgogna!

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 29 giugno.
Temperat. estrema al nord in gradi centesimali
Minima + 17.5 Massima + 25,7
Stato atmosferico — Ore 9: quasi coperto; ore 15: nuvolo p.; ore 21: q. coperto.
Acqua caduta mill. 0,3.
(Castello Medioevale - in riva al Po).
Temperatura massima del giorno 29: + 21,2
Id. minima della notte dal 28 al 29: + 16,6

MERCATI E COMMERCIO

MERCATO DEI BOZZOLI.

Dispacci della Camera di commercio ed arti di Torino

30 giugno 1900.

Luogo	Gialli indigeni puri da L.	a L.	Bianchi e verdi puri da L.	a L.	Incrociati diversi da L.	a L.	Quantità Kg.
Acqui	29	31	—	—	—	—	600
Alba	31	33	—	—	—	—	1670
Asti	29	33	—	—	—	—	300
Casale Monf.	33	40	—	—	—	—	200
Cavour	27 50	29 50	—	—	31	33	90
Castigl. Asti	29	35	—	—	—	—	25
Ceva	28	30	—	—	—	—	1420
Canelli	33	40	—	—	—	—	100
Cuneo	29	34	29	30	29	30	6765
Carrù	30	34	—	—	34	—	110
Fossano	32	41 50	—	—	31	39 50	850
Dogliani	26	29	—	—	—	—	300
Lucca	34	41	—	—	—	—	100
Mondovì-Breo	30	32	—	—	—	—	400
Pinerolo	31	34	—	—	33	34	600
Saluzzo	34	40	34	40	33	34	500
Savigliano	28	38	—	—	29	34	100
Torino	30	38 50	—	—	—	—	1200

BORSA DI TORINO — 30 giugno.

Rendita corso medio d'ufficio **100 47 1/2**.

Cambi	a vista		a tre mesi	
Francia 3	105 80	105 90	105 70 1/2	105 80
Svizzera 4 1/2	105 90	106 20	105 10	105 20
Germania 5 1/2	129 97 1/2	130 07 1/2	129 87 1/2	129 97 1/2
Londra 3	26 50 —	26 61 —	26 58	26 60 —
Id. lungo	— —	— —	— —	— —

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia — Banco di Napoli.
Saggio di sconto normale, per cambiali ed altri effetti di commercio, sino a 4 mesi, 5 0/0.
Id. ridotto e di favore, per cambiali uno a 3 mesi; minimo 4 1/2 0/0.
Interesse sulle anticipazioni sopra titoli, valori e sete 5 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di pietà.

Anticipazioni (a scadenza fissa od in conto corrente) 4 1/2 0/0 netto da ogni tassa.
Rendita 5 0/0 per f. c. 100 47 1/2.
Rendita 5 0/0 per f. p. 100 62 1/2, 100 65.

Prezzi dei valori per fine prossimo.

Azioni					
B. d'Italia	843 —	— —	C.F.S.P. 5 0/0	504 —	— —
Ferr. Mer.	731 —	733 —	Id. 4 1/2 0/0	487 —	— —
Ferr. Med.	505 —	— —	C.F.B. Nap.	443 —	— —
B. Comm.	637 50	638 —	C.F.B.It. 4 1/2	498 —	— —
Cred. It.	557 —	560 —	Id. 4 0/0	500 —	— —
	523 —	— —	Ferr. V. E.	380 —	— —
B. Sconto	200 50	201 —	Ferr. Sarde C.	314 —	— —
			Ferr. It. 3 0/0	308 —	— —
			F. Sec. 4 0/0	517 —	— —
Obbligazioni			F. Sec. Sarde	472 —	— —
C. Cavour	500 —	— —	Ferr. Merid.	315 —	— —

Cronaca della Borsa. — 30 giugno. — Quantunque ieri Parigi non abbia peggiorato la situazione, anzi abbia manifestato qualche velleità di migliore tendenza (che dovrebbe oggi esplicarsi), noi restammo, in giorno di liquidazione, in attesa del come si effettuerà quella di Genova, e chiusi fra due giorni festivi, facemmo quanto più era opportuno e prudente, non facemmo nulla o quasi.

I corsi rimasero lievemente più fermi che non nel pomeriggio di sabato, e il cambio di poco mutato a 105 05.

Così chiudiamo questo infelice semestre nel desiderio che quello successivo ne ripari i danni, ciò a cui si confida saprà concorrere il senno del Governo, la volontà dei dirigenti o la fortuna degli eventi.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, giugno (sera)		28	29
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	25 30	25 10
» — per luglio	»	25 75	25 60
» — 4 agosto settembre	»	25 70	25 65
» — 4 mesi ultimi	»	26 30	26 00
Mercato calmo.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	33 50	33 —
» raffinato id.	»	105 25	105 25
Mercato calmo.			

		28	29
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	35 55	34 60
» » 3 4 mesi da ottobre	»	31 62	31 37
Mercato debole.			
HAVRE, giugno (sera)		28	29
Cotoni — Vendite	balle N.	3,000	3,200
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	17,000	31,000
Mercato sostenuto.			
ANVERSA, giugno (sera)		28	29
Frumento — Mercato debole, prezzi in ribasso.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	18 25	18 40
» » per luglio	»	18 00	18 10
Mercato calmo.			
BREMA, giugno (sera)		28	29
Petrolio raffinato — Mercato calmo.			
» disp. fusti		6 65	6 65
MARSIGLIA, giugno (sera)		28	29
Frumenti — Importazione quintali		45,000	21,837
» Vendite		2,300	1,000
Mercato calmo, prezzi invariati.			

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 29 giugno	Apertura	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 amm.	— —	— —
» » 3 0/0	— —	100 92
» » 3 1/2 0/0	— —	102 14
Rendita italiana 5 0/0	— —	94 75
Cambio su Londra a vista	— —	25 12 5
Consolidati inglesi	— —	100 15
Obbligazioni Lombarde	— —	330 —
Cambio sull'Italia	— —	5 5/8
Turco Nuovo	— —	22 05
Banca di Parigi	— —	1110 —
Tabacchi	— —	400 75
Egiziano 4 0/0 cons.	— —	104 30
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	99 50
Rendita Spagnuola esteriore	— —	72 45
Banca Ottomana	— —	550 —
Argento fino	— —	107 50
Credito Fondiario	— —	484 —
Suez	— —	3550 —
Lotti turchi	— —	114 25
Ferrovie Meridionali	— —	692 —
Rendita Russa nuova	— —	86 —
» Portoghese	— —	23 37
Banca di Francia	— —	3910 —
Cambio Madrid	— —	30 25

LUIGI ROUX, direttore
AUDASSO PAOLO, gerente.

La moglie **Marianna Olivetti**, i fratelli, la sorella ed i parenti tutti annunziano la perdita dell'amato

GIACOBBE OVAZZA d'anni 69

avvenuta il 29 giugno, alle ore 23,00, dopo lunga e dolorosa malattia.

La sepoltura avrà luogo il 1° luglio, alle ore 8,30, partendo da via Po, N. 6.

Non si mandano partecipazioni e per volontà del defunto non si accettano fiori. **S. d. d. v.**

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (47)

I drammi del Monte di Pietà

NOVISSIMO ROMANZO INEDITO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

— Oh! taci, mio adorato — gli disse — non parlar di morire!.... Tu non hai mancato a nessun dovere, non hai tradito nessuno.... M'hai vista e m'hai amata..... Eri libero, tu.... Io contraccambiai il tuo amore..... Un giorno, come oggi, ti vidi disperato; come oggi, parlavi di ucciderti..... Avevi bisogno di denaro, dicevi, per non essere disonorato.... Allora io ti detti i miei gioielli, tutti, e ti dissi: « Prendi, fanne ciò che vuoi..... Ma non pensar più alla morte..... Vivi per me, vivi pel nostro amore! »

— Sì, io non volevo..... te ne rammenti.... tu mi costringesti ad accettare.....

— E' vero: ti minacciai d'uccidermi con te!

— Soltanto allora io cedetti! Ma pensavo di poter restituirti presto quelle gioie che m'imprestavi per salvarmi..... Non sono un giocatore, lo sai..... Non dimentico, davanti ad un tappeto verde, i baci della donna che amo..... Ma non ero ricco e volevo divenirlo, volevo guadagnar dei milioni per adornarti come un idolo..... Le speculazioni hanno inghiottito tutto ciò che possedevo...... tutto! Stavo per essere scacciato dalla Borsa, non mi rimaneva più che il suicidio.....

— Quando io venni a te — interruppe la marchesa — per dirti: lavora, spera e amami lungo tempo ancora...., sempre!....

— Ahimè! — disse Turquoise con voce che pareva strozzata dal dolore — adesso tutto è finito..... Ho tutto perduto..... e, nel mio disastro, ho compromesso anche il tuo onore!..... Perchè, quando il generale ti domanderà conto dei tuoi gioielli, che cosa gli dirai!....

— Non so — rispose la povera donna singhiozzando.

— Non hai nessuno a chi poterti confidare, nessuno che possa aiutarti a trarti da questa orribile condizione!

— Nessuno..... non avevo che te e tu non puoi nulla!

— Ma tuo fratello, Raoul di Savignan!

— Morrei, piuttosto che arrossire davanti a lui, la lealtà in persona, la vivente immagine del mio onestissimo padre!

— Allora tu hai avuto torto di dire che io non potevo nulla — esclamò Turquoise, come illuminato da un'idea improvvisa — posso andar a trovare il generale e dichiarargli che ho impegnato i tuoi diamanti o che sono sul punto di lasciarli vendere....

— Come! Andresti a dirgli che io ti ho dato i diamanti!

— No — rispose il giovane con una esitazione molto ben simulata — ma per salvarti, mi sento il coraggio di dichiarare che li ho..... rubati.

— Rubati!..... Tu ti dichiareresti ladro!.... Ah! E credi che io lo permetterei!..... Ma griderei, io, al generale: « Non credere..... Mentisce per salvarmi..... Non è un ladro..... è il mio amante!..... » Ascolta, mio adorato, non disperarti così..... di qui a domani, fra tutti e due, troveremo bene una ispirazione che ci salverà..... Ma dove siamo?.....

Dopo d'aver attraversato tutto l'ovest di Parigi, la vettura correva, adesso, in uno dei corsi del Bosco di Boulogne.

Il generale di Treffières abitava una sontuosa villa del Parc des Princes e la marchesa non era lontana da casa sua.

— Scendi — disse Lorenza — sarebbe imprudenza continuare in vettura insieme.

— Oh! mia anima, lasciarti così..... quando tremo, ad ogni momento, che il generale non s'accorga.... Oh! se quella sventura capitasse, se quell'uomo toccasse un solo tuo capello biondo, lo ucciderei..... Sì! Lui prima, io dopo!.....

Turquoise aveva pronunciato quelle ultime parole in tono così disperato che la marchesa ne fu spaventata.

— Taci! — disse ella chiudendogli la bocca con un bacio — taci e lasciami!

Senza far fermare la vettura, il cavallo andava lentamente, Renato aprì lo sportello, saltò a terra e s'allontanò con passo rapido.

Il legno di Markof continuava a seguire a conveniente distanza e il russo potè vedere Turquoise scendere precipitosamente dalla vettura lasciando sola la marchesa. Siccome, precisamente, il suo padrone doveva, quella sera, pranzare dal generale, egli pensò che Lorenza scenderebbe presso alla sua palazzina. Ma la giovane signora, rimasta sola, s'affacciò allo sportello e, rapidamente, disse qualche parola al cocchiere. In luogo di prendere la direzione del Parc des Princes, il legno di Lorenza s'avviò verso Longchamps.

Arrivata presso al molino, Lorenza dette ordine al cocchiere di fermare e continuò la sua strada a piedi. Markof fece come lei e la seguì abbastanza di lontano per non esser visto. La marchesa uscì dal Bosco dalla porta di Suresnes..... camminava con passo irregolare, quasi barcollando. Il russo non la perdeva di vista, inquieto..... ella prese pel *quai* conducente a Saint-Cloud, oltrepassato la cateratta, all'altezza del gran parco, ombreggiato da alberi secolari, che precede Saint-Cloud, ella si fermò. Il *quai* era deserto; Markof, vedendola voltarsi, s'era nascosto dietro all'angolo d'un muro che serviva di cinta al parco.

Ad un tratto la vide scendere lentamente sulla riva della Senna. Rapido come il pensiero, egli vi giunse prima di lei. Era tempo; Lorenza stava per precipitarsi nel fiume quando l'alta figura del servo di suo fratello le si parò dinanzi. Ella svenne di spavento e di vergogna.

Il buon Timoteo la aiutò a ricuperare i sensi.

— Sei tu, mio buon Markof! — disse ella aprendo gli occhi.

— Sì, signora marchesa, — rispose egli, — io che sono ben lieto di essermi trovato qui, in questo luogo dove il terreno è ineguale e sdrucciolevole; i suoi piedini, abituati a camminar sui tappeti, hanno fatto un passo falso e se io non fossi accorso, una disgrazia sarebbe forse accaduta.....

— Non tentar di mentire! — disse Lorenza che non si lasciava ingannare dalla menzogna del buon Timoteo. — Parlami francamente; da quanto mi seguivi?

Il povero russo si sentì molto imbarazzato, ma la marchesa insisteva collo sguardo. Chinò il capo, non osando parlare.

— Credevo — riprese la marchesa di Treffières — che gli uomini della tua tempra non esitassero per dire la verità, specialmente alle persone che amano.....

— La verità — finì per dichiarare Markof — è che l'ho incontrata..... a Parigi....

— Dove!

— In via dei Francs-Bourgeois.

(Continua).

2547

Torino, 1900 — Tip. ROUX FRASSATI e C.o [...]